

T MAGAZINE

Il giornale dell'I.T.C. Padre A.M. Tannoia - Ruvo di Puglia
Anno X / Numero unico / Maggio 2010



**UN SALTO
NEL VUOTO...**

**GIORNALE
DELL'I.T.C. "TANNOIA"
- RUVO DI PUGLIA -**

Direttore Editoriale
Dirigente Scolastico
prof.ssa Caterina Montaruli

Responsabile del progetto
prof.ssa Nicoletta de Feo
prof.ssa Minervini Francesca

Redazione degli studenti

Damiana Altamura
Francesca Cantù
Alessandra Chiapperini
Giorgia De Lucia
Fabio Digregorio
Graziana Di Gioia
Maria Isabella Girasoli
Francesco Lauciello
Damiano Mangiatordi
Michela Pellicani
Valentina Piccolomini
Mariantonietta Riccardi
Lorena Rutigliani
Luciano Rutigliani
Maria Flavia Sorice
Paolo Stragapede
Giusy Tempesta
Vincenza Vendola

Grafica e impaginazione
Lauciello Francesco
prof.ssa Minervini Francesca
e la preziosa collaborazione
del sig. Giuseppe Porcelli

Anche online su
www.itctannoia.it

UN SALTO NEL VUOTO...

Prof.ssa Minervini Francesca

Quante volte parlando di una situazione di cui non si conosce l'esito o di un futuro pieno d'incertezze pronunciamo questa frase? Quante volte nella vita si è costretti a fare un salto nel vuoto? A volte mai, a volte invece siamo costretti a buttarci in qualche cosa di cui non conosciamo le modalità e di cui non abbiamo certezze. L'Economia attraversa momenti di difficoltà, la politica entra ogni giorno nelle nostre case urlando, senza avere più rispetto né dei cittadini né delle istituzioni, la famiglia perde ogni giorno di più forza e autorevolezza ed infine la scuola che vive uno dei periodi più difficili degli ultimi anni. Con la pretesa di una "riforma" non abbiamo più sicurezze. Chi siamo? Cosa stiamo diventando? Non lo sappiamo ancora! Da anni la scuola sta lavorando sulle competenze tecniche, linguistiche, informatiche e su quelle della comunicazione multimediale, perché si diceva: "è il nostro futuro"! Adesso tutto questo sembra non servire più. Nei nostri Istituti si riducono ore, si "cancellano" discipline senza che nessuno di noi possa dire o fare qualcosa. Si naviga al buio, ma il pilota automatico questa volta non sa veramente dove andare. Le famiglie sperano che sia la scuola a dare le risposte alle loro domande, come ha fatto sempre sino ad oggi, ma non sappiamo se questo sarà possibile. I docenti continuano, come loro costume, a lavorare educando i propri alunni ad una cittadinanza attiva e consapevole, preparandoli nel migliore dei modi ad affrontare al termine del percorso formativo, una società difficile che ogni giorno perde sempre più quei punti fermi che sono stati i riferimenti della nostra e delle passate generazioni. Famiglia – Stato – Giustizia.

UNA SCUOLA AL PASSO CON I TEMPI

Prof.ssa De Feo Nicoletta

Da Gutenberg al libro elettronico i modi e gli strumenti della comunicazione sono cambiati ed hanno imposto la necessità di saperne decodificare i linguaggi e di saperne padroneggiare le tecnologie, specialmente per chi fa il docente, dato che la vita affettiva e sociale dei giovani, degli adolescenti è nutrita, animata dai media, da cui essi traggono i modelli comportamentali, di consumo, di rappresentazione del mondo del lavoro.

I docenti, dunque la scuola, oggi hanno nel processo educativo il compito di fornire strumenti e conoscenze per la decodifica del linguaggio dei media; occorre una EDUCAZIONE alla comunicazione nei suoi diversi linguaggi (musica, arte, teatro, danza, televisione, cinema, web...).

Questi ambiti culturali si richiede che non siano solo supporto alle diverse discipline, ma che essi stessi siano un'area disciplinare nuova in cui non si usa la parola scritta, ma altri strumenti laboratoriali di espressione; in tutti questi ambiti ciascuna "materia" deve cogliere la grammatica di questa nuova comunicazione.

Tuttavia la comunicazione non può diventare, oggi, solo un fatto tecnologico (informatico); essa, pur congiunta alle moderne tecnologie, non deve essere in antitesi con "l'umanesimo" della nostra tradizione culturale.

Quindi la futura comunicazione deve portare l'animo umano a guidare la macchina tecnologica e non ad esserne sopraffatto, perché non vi è comunicazione educante senza coscienza, intelligenza.

È evidente che la scuola non può sottrarsi a questa sfida sociale; deve reimpostarsi didatticamente, ristrutturare i suoi moduli, utilizzare la flessibilità, raccordarsi di più col territorio (associazioni, enti, cooperative, aziende), tutto ciò rende vivo il termine "comunicare" che intende di scoprire, conoscere insieme.

È una sfida che la scuola italiana non può mancare se vuole dimostrare ai suoi fruitori che... "andare a scuola non è da pazzi", non è tempo sottratto al divertimento, al sonno, alle chat, ma è il tempo del di scoprimiento di se e dell'altrui, è il tempo del crescere e maturare.

LA PUGLIA IN TAVOLA

PON 2007-2013 - C-1-FSE-2009-850

Valorizzazione dei prodotti tipici: dalla materia prima alla loro promozione sul mercato



Tutor: prof.ssa Cantatore Antonia

Tradizioni millenarie, prodotti antichi, terre arse dal sole e bianchi muretti a secco, sono queste le radici della nostra Terra, lambita dal mare e accarezzata dai caldi raggi del sole. La Puglia è una terra di antiche tradizioni, terra di confine tra Oriente e Occidente dove



i visitatori di oggi, come i pellegrini di un tempo, rimangono affascinati dagli abbaglianti contrasti dei colori e dagli inconfondibili sapori e dove L'agricoltura è una delle risorse fondamentali della nostra regione: conoscerla meglio aiuta a capire da dove vengono, quali sono e come si possono riconoscere i prodotti pugliesi, e a comprendere il significato esatto di parole "difficili" come tracciabilità, qualità, prodotti tipici e marchi di qualità. Le attività svolte durante il Progetto, destinato a gruppi di ragazzi delle seconde classi hanno avuto come obiettivo principale quello di valorizzare e imparare ad apprezzare le "eccellenze della "Puglia in tavola".



IN VIAGGIO CON IL SOMMO POETA

PON 2007-2013 - G-1-FSE-2009-850

Tutor: prof.sse Ippedico Rosa Anna e Summo Maria

Il bisogno di viaggiare è insito nella natura degli uomini ed è dettato da molte ragioni. Si viaggia per necessità economica, per desiderio di evasione, per pura curiosità o per bisogno di conoscenza. Il viaggio può essere, quindi, un allontanarsi fisicamente dal luogo in cui abitualmente si vive, ma può essere anche un viaggio metaforico in cui l'individuo "viaggia" attraverso i propri sentimenti, le proprie pulsioni emotive per riscoprire un mondo interiore talvolta inesplorato. Questo è stato l'obiettivo principe del Progetto PON "In viaggio con il Sommo Poeta": condurre gli alunni a compiere un viaggio all'interno di se stessi traendo ispirazione da un classico della letteratura italiana.

Il percorso ha consentito così di riscoprire il testo letterario come specchio e caleidoscopio sempre attuale dell'animo umano, inoltre, ha aiutato gli alunni a guardare a se stessi e al mondo che li circonda in modo creativo e a scoprire il proprio esistere come un partire ed essere in continuo movimento, proiettati verso mete sempre diverse. Gli alunni hanno verificato la bontà dell'ideazione e l'efficacia delle soluzioni sceniche attraverso l'esperienza laboratoriale che li ha visti coinvolti come attori, con voci e parole che si fanno corpo e azione. La rappresentazione teatrale si terrà a Ruvo il 6 giugno 2010 e a Terlizzi il 7 giugno 2010.



ALTRO CHE WORD... QUA' SI PROGRAMMA!!!

PON 2007-2013 - C-4-FSE-2009-240

Tutor prof. Farinola Cosimo

Nel vasto mondo dell'informatica è frequente imbattersi in "pseudo" esperti che ritengono di conoscere tutto dei calcolatori. In realtà, molto spesso, queste persone hanno solo imparato ad utilizzare alcuni programmi o sono capaci di installare o disinstallare applicazioni, ma non hanno alcuna idea di come si realizza un'applicazione. Per dirla in altre parole, la differenza tra uno "smanettone del computer" e un "valido programmatore" è abissale. Sono le applicazioni (il software) che permettono l'utilizzo di un calcolatore, che altrimenti sarebbe un insieme di componenti elettronici inutilizzabili, e realizzare un software non è affatto semplice. Quest'anno la nostra scuola, nella sede di Ruvo di Puglia, ha deciso di presentare ai ragazzi il PON: "L'arte della programmazione". Il PON presentato e curato dal docente prof. Farinola Cosimo e dall'esperto prof. Quarto Mario è un progetto orientato a valorizzare le eccellenze in informatica delle classi III e IV del corso Mercurio. Il progetto mira ad approfondire le capacità di analisi e formalizzazione dei problemi

e inoltre punta allo sviluppo dei programmi risolutivi imparando ad utilizzare il linguaggio di programmazione C. Il progetto, cominciato nell'ultima settimana di Febbraio prevede 30 ore di lezione con incontri settimanali di 3 ore ciascuna. Alcuni si chiederebbero perché proprio il linguaggio C. La risposta è semplice: il linguaggio C è uno dei linguaggi di programmazione più utilizzati dai programmatori (dal semplice studente al programmatore esperto che lavora in una azienda informatica), perchè è uno dei più completi e flessibili a qualsiasi esigenza. Il corso oltre a mirare all'approfondimento delle conoscenze degli alunni eccellenti, ha anche la finalità di preparare i corsisti alle selezioni regionali delle olimpiadi dell'Informatica, previste nei primi mesi del prossimo anno scolastico. Alla fine del corso, agli allievi sarà somministrato un test che valuterà le conoscenze acquisite e che permetterà ai docenti di selezionare i corsisti più meritevoli a partecipare alle selezioni delle olimpiadi, dove proveranno a mantenere alto il nome della nostra scuola.

EUROPA: TRA LINGUE, CANTI E TRADIZIONI

**OBIETTIVO C AZIONE 1
C – I FSE – 2009- 850**

Tutor prof.ssa Malerba Angela

L'incontro con altre culture ha come presupposto la conoscenza delle lingue e delle tradizioni delle stesse. Il progetto PON "Europa: tra lingue, canti e tradizioni" osservando tale principio, ha avuto come obiettivo lo sviluppo delle competenze chiave e linguistiche nel caso specifico. L'intervento ha previsto un percorso laboratoriale, linguistico e musicale, per consolidare le competenze linguistiche attraverso lo studio di testi di canzoni popolari in lingua inglese, francese e tedesca. Le attività formative di questo progetto sono state rivolte a tutti quegli alunni curiosi di conoscere altri popoli europei in una chiave diversa: la loro storia anche attraverso i loro canti in lingua originale. Al progetto hanno partecipato alunni delle classi prime, seconde e terze dei diversi corsi. Esso si è articolato in 30 ore di attività formative laboratoriali curate da un esperto esterno di musica prof. Angelo Anselmi e dalla docente prof.ssa Angela Malerba, in qualità di Tutor, con inizio nel mese di febbraio per concludersi a metà maggio. Grazie ai laboratori di lettura, per la lingua francese c'è stata la collaborazione delle docenti proff. Giacomina Stasi e Mariella Chiapperini, molti ragazzi si sono cimentati per la prima volta nella lettura della lingua



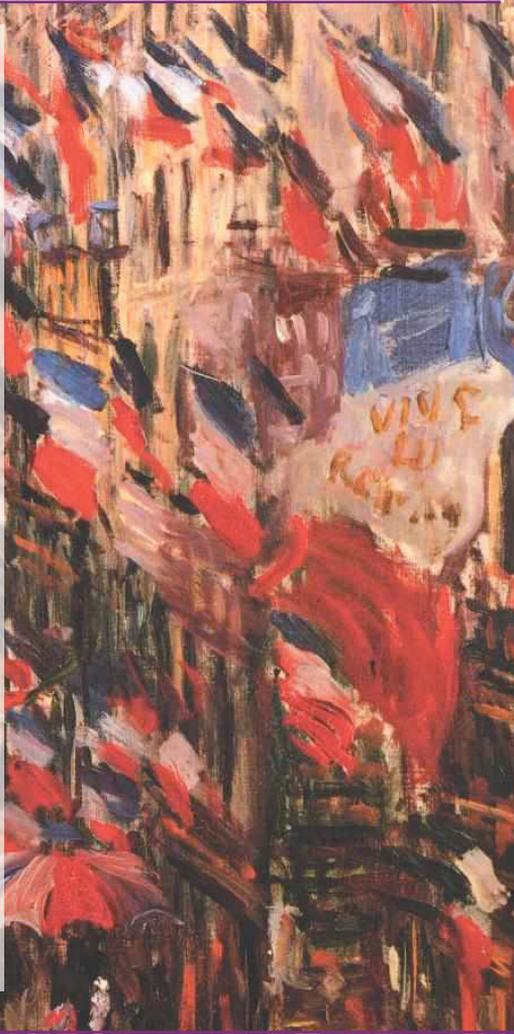
francese e tedesca e, con grande loro sorpresa, i risultati sono stati buoni anche se non immediati, come avviene per tutte le nuove esperienze. Il laboratorio musicale ha consentito a tutti gli alunni di conoscere un nuovo registro "artistico", di conoscere il proprio timbro vocale (nessuno di loro sapeva di poter essere un contralto, un tenore, un basso, un soprano!). Questa attività si concluderà con una performance musicale il giorno 13 maggio, occasione per celebrare l'Europa, a Corato presso il Chostro del Comune e il 31 maggio presso la sede di Ruvo di Puglia

CERTIFICAZIONE B1 IN LINGUA FRANCESE

PON 2007-2013 - C-1-FSE-2009-850 "Certificazione di lingua FRANCESE"

Fabio Digregorio 3^A e Deborah Di Bari 3^D

Anche quest'anno la nostra scuola offre, attraverso un progetto Pon, a noi ragazzi l'opportunità di testare e di migliorare le nostre competenze nelle lingue attraverso i corsi di certificazione. 50 ore di corso, vissute in compagnia di una splendida classe ma soprattutto della prof.ssa di madrelingua Anna Cuonzo e alla disponibilità del tutor prof.ssa Rosa Volpe. 50 ore intensive di studio volte a migliorare le nostre competenze nella lingua francese attraverso attività di ascolto, di produzione orale, di comprensione ed elaborazione scritte. 50 ore che porteranno poi al tanto atteso esame conclusivo. Esame che ci vedrà alle prese con quattro distinte prove. L'ansia è davvero tanta, però siamo sicuri che grazie al supporto morale e psicologico dei nostri docenti, riusciremo ad affrontare l'esame con grande tranquillità e grande successo. Ormai siamo giunti quasi alla fine del corso, e possiamo sicuramente dire che grazie a queste lunghe, faticose ore la nostra preparazione è certamente migliorata.





CLIL
**Content & Language
Integrated Learning**

OBIETTIVO B AZIONE 1 - CODICE B-1- FSE - 2009-194

Tutor: Prof. Olivieri Cataldo

Il progetto Pon dal titolo "L'educazione bilingue attraverso il CLIL" avviato nel nostro Istituto coinvolge 25 docenti tra docenti interni dell'ITC "Tannoia" di entrambe le sedi e docenti esterni in servizio in altri istituti del territorio. Il PON, prevede la formazione per il miglioramento delle competenze dei docenti. I docenti corsisti, coordinati dal tutor del progetto, prof. OLIVIERI Cataldo, mirano ad acquisire la preparazione idonea per mettere in essere, a partire dal prossimo anno scolastico, percorsi didattici di insegnamento integrato così come la riforma delle superiori ormai prescrive. L'acronimo CLIL (Content and Language Integrated Learning) significa proprio apprendimento integrato di contenuti propri di una disciplina non linguistica trattati in lingua straniera (inglese, francese, tedesco). Gli incontri, tenuti in forma di lezione partecipata e laboratoriale, nella sede di Ruvo dell'Istituto, sono condotti dagli esperti Dott. ssa Latela Annalisa e Dott. Caputo Davide e si

concluderanno nel novembre 2010. I docenti di varie discipline partecipano in maniera sensibilmente motivata, si confrontano su pratiche didattiche già sperimentate, sui percorsi nuovi da affrontare, su tecniche e strategie da utilizzare. Più in particolare, l'approccio CLIL, grazie all'uso di strategie quali brainstorming, input comprensibile e compreso, lezioni interattive, attività mirate ad aumentare la produzione autonoma ecc., promuove il miglioramento linguistico perché favorisce l'apprendimento esperienziale. Questa modalità, coniugata all'autenticità del contesto aiuta gli studenti a comprendere che la lingua è uno strumento di comunicazione, di acquisizione e trasmissione del sapere e non una materia astratta, regolata da grammatica e sintassi. Ancora una volta i docenti sono pronti ad affinare le loro prassi metodologiche e didattiche e, con impegno, si preparano ad altre sfide. Buon lavoro a tutti!!!



IL SUCCESSO DELLE IDEE

GRAFICA PUBBLICITARIA

prof.ssa Minervini Francesca

Anche quest'anno nell'ambito del P.O.F. "ITC TANNOIA" nella sede di Ruvo ha organizzato un progetto di Grafica Pubblicitaria. Tale progetto è il seguito di quello svolto nel passato anno scolastico, che aveva tanto entusiasmato i partecipanti, che avevano espresso il desiderio di approfondire l'argomento con la presenza di un "vero" grafico professionista. Il corso di grafica svoltosi in 9 incontri, si è avvalso della collaborazione dell'esperto sig. Giuseppe Porcelli, che ha illustrato la funzione comunicativa e commerciale dell'agenzia pubblicitaria, sottolineando l'importanza della grafica nella pubblicità e le tecniche da usare per organizzare e creare un buon prodotto pubblicitario. Il corso è stato condotto dalla docente di Trattamento

Testi prof.ssa Minervini Francesca con modalità laboratoriale. Gli alunni hanno avuto l'opportunità di sperimentare tecniche e acquisire abilità nelle lezioni con l'esperto e di applicarle nel corso delle attività di laboratorio, dove si sono create locandine, brochure ed inviti per tutti gli eventi di cui il nostro Istituto è organizzatore e protagonista, dando così ampia possibilità ai ragazzi di esprimere la loro creatività. Le competenze acquisite durante il progetto, sono risultate particolarmente utili ad uno studente, Francesco Lauciello di 5^A, il quale ha avuto apprezzamenti a livello cittadino e la possibilità di creare la campagna pubblicitaria del Carnevale e della Settimana Santa di Ruvo di Puglia, su richiesta del Comune della città.



“INFORMATICO” oppure “TECNICO INFORMATICO”?

prof. Farinola Cosimo

Un giovane che cerca di entrare nell'attuale difficile mondo del lavoro deve necessariamente avere nel proprio curriculum le conoscenze di informatica di base. Tale conoscenze sono spesso certificate mediante il conseguimento della “patente europea del computer” (ECDL). Ultimamente, però, oltre alla figura dell'informatico, inteso come utilizzatore del computer, le aziende sono sempre più interessate a ricercare personale avente la qualifica di “tecnico informatico”, una figura professionale che, non solo sa utilizzare il computer, ma è capace di assemblarlo, installare il software di base e che sa, eventualmente, configurare una rete di computer di piccole/medie dimensioni. Nel nostro istituto è stato organizzato perciò un progetto che servisse a formare e a certificare i corsisti come “tecnici informatici”. Tale progetto, curato dal Prof. Farinola, docente di informatica nel nostro istituto, utilizza la piattaforma di e-learning CISCO e permette di ottenere la certificazione “CISCO IT ESSENTIAL1 - Fondamenti

di Informatica e Reti”. Al corso, architettato in 10 moduli fondamentali, partecipano 20 alunni. La fase operativa si è svolta sia in forma teorica che pratica e si è avvantaggiata dei simulatori che la Piattaforma CISCO mette a disposizione dei corsisti e che il docente ha precedentemente inserito nella sua classe virtuale sulla piattaforma CISCO. La piattaforma offre anche uno strumento molto valido: l'e-learning con il quale ogni alunno della classe virtuale può accedere da casa alla piattaforma per consultare il materiale didattico del corso, ogni alunno potrà anche provare ad autovalutarsi, eseguendo quiz ed esami on-line inerenti i vari capitoli. Alla fine del corso ogni alunno terrà un esame finale per verificare le conoscenze e le competenze acquisite necessarie per qualificarsi come “tecnico informatico”. Il corso CISCO quindi è un'ottima opportunità che la scuola offre a tutti coloro che amano l'informatica, sia per semplici appassionati, sia per coloro che vogliono che l'informatica diventi il loro lavoro futuro.

GIOCHI MATEMATICI ALLA CORTE DI FEDERICO II Matematica nel Medioevo



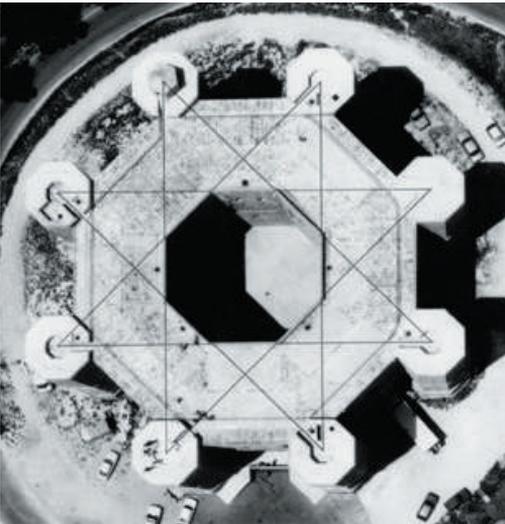
prof.ssa Morrone Stefania

Il progetto è nato allo scopo di presentare le origini della Matematica moderna, evidenziando l'apporto fondamentale dei matematici medievali e dell'algebra degli arabi. Nell'ambito della valorizzazione del territorio, inoltre, si sono voluti approfondire alcuni aspetti del medioevo pugliese, guardando con particolare attenzione alla figura di Federico II di Svevia con la sua corte di dotti di tutte le nazioni. Gli studenti di III D e IV D Iter hanno cominciato le attività previste prendendo in esame alcuni problemi tratti dal "Liber Abaci" di Leonardo Pisano, detto Fibonacci, famoso trattato di matematica del Medioevo, nel quale l'autore nel 1202 introduce in Italia e in tutta Europa le cifre indo-arabe che si usano tuttora, e le tecniche da utilizzare per svolgere le operazioni con i numeri formati da esse. Si è dato risalto all'importanza di quest'opera didattica-divulgativa, tenuto conto che in precedenza, in Occidente, si usavano i numeri romani, che rendevano i calcoli commerciali assai poco agevoli.

E si è chiarito che è proprio per agevolare le pratiche mercantili che Leonardo Pisano, mercante figlio di mercante, scrive questa antologia. Il "Liber Abaci" contiene anche un gran numero di problemi, in parte inerenti alle pratiche commerciali e in parte riguardanti quella che oggi si definisce matematica ricreativa; alcuni di essi hanno molto appassionato gli studenti. Il più famoso tra tutti i problemi presenti è "il problema dei conigli": "Un tale pose una coppia di conigli in luogo circondato da pareti. La coppia iniziò a riprodursi a partire dalla fine del primo mese e ogni mese generò una nuova coppia di conigli. Tutte le altre coppie, nate nel corso dell'anno, iniziarono a riprodursi a partire dal secondo mese dopo la nascita e anch'esse generarono una nuova coppia ogni mese. Quante coppie di conigli nascono complessivamente in un anno?" Si tratta di un problema notissimo della matematica ricreativa, anche perché da esso trae origine la cosiddetta "successione di

Fibonacci": 1,1,2,3,5,8,13,21,34... Successivamente, con la collaborazione della docente di Storia, prof.ssa Giuseppina Olivieri, si è presa in esame sotto il profilo storico la corte di Federico II, composta da matematici-filosofi con cui Leonardo Pisano ebbe modo di entrare in contatto e con cui si intratteneva in discussioni e gare matematiche davanti all'imperatore. In seguito, con la collaborazione della docente di Arte e Territorio, prof.ssa Flavia Sirangelo e della docente di Religione, prof.ssa Rosanna Boccaccio, si sono analizzati gli elementi di geometria sacra presenti in Castel Del Monte. Tali aspetti sono stati illustrati dettagliatamente dal prof. Franco Ardito, esperto del castello e della sua storia, prima in una conferenza

multimediale tenutasi a scuola e poi, dal vivo, in una visita guidata sul posto. In tale analisi si è dato particolare risalto ai numerosi riferimenti architettonici al numero d'oro, strettamente correlato alla stessa successione di Fibonacci. Gli studenti hanno scoperto, quindi, tanti particolari sconosciuti di questo monumento, visitato già in altre occasioni, ma mai visto sotto questa ottica matematica. Gli alunni hanno poi realizzato sulla piattaforma MOODLE dell'Istituto degli elaborati su quanto studiato, lavorando in gruppo per la ricerca di materiale in rete, per la stesura di relazioni e per la produzione di wiki. Il materiale elaborato e visualizzabile all'indirizzo www.itctannoia.it/moodle/, nel corso: "Matematica nel Medioevo".



Castel del Monte dall'alto



Leonardo Pisano detto Fibonacci

ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO:**UNA SINTESI
TRA TEORIA E
PRASSI***Luciano Rutigliani 3^D*

È interessante, talvolta, alternare la teoria alla pratica. Sostanzialmente è questo quello che mi sono impegnato a svolgere nell'ambito del progetto nazionale sull'ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO a cui ha partecipato l'I.T.C "TANNOIA" di Ruvo di Puglia, e che ha visto impegnata l'intera classe 3^D. A gruppi di due, in due diversi periodi (quattro giorni prima di Natale e dieci giorni a metà marzo), siamo stati smistati in diverse agenzie turistiche e/o IAT/APT e in strutture alberghiere per vedere "dal vivo" che cos'è un'agenzia turistica e ciò che comporta lavorare in una struttura alberghiera.. Io e un mio compagno di classe siamo stati assegnati all'Hotel "Appia Antica" di Corato. Abbiamo visto e sperimentato di persona come funziona il lavoro di un albergo, infatti abbiamo aiutato il personale e il Tutor aziendale alla reception, eseguendo prenotazioni, check – in, check – out, rispondendo alla chiamata dei clienti, dialogando con il pubblico, la clientela e il personale di servizio, per imparare tutto ciò

che era possibile imparare. Ciò che mi ha sorpreso sono stati i consigli che abbiamo avuto da parte degli operatori turistici e cioè quello di apprendere sempre e il più possibile quello che la scuola ci insegna, perché tutto un giorno ci sarà utile. La nostra scuola e il nostro tutor aziendale e scolastico, ci sono stati molto vicini nel seguirci in questo percorso formativo e per il raggiungimento degli obiettivi quali: il miglioramento delle relazioni interpersonali, la maturità con cui si affronta il quotidiano, la consapevolezza di ciò che si desidera per il futuro e la modalità di organizzare il tempo e gli impegni. Quest'ultimo obiettivo è stato conseguito al meglio, poiché tale periodo ha offerto la possibilità d'imparare ad organizzarsi nello spazio e nel tempo, anche al di fuori del contesto strettamente scolastico. L'esperienza fatta è stata molto positiva, aiutandoci a maturare un'idea di quello che potrà essere il futuro, il nostro futuro, la nostra vita.

STAGE LINGUISTICO A CANNES

Fabio Digregorio 3^A

SI PARTE...

7 Marzo 2010 ore 5.00 tutto pronto, si parte! La Francia ci aspetta! Cannes con le sue ospitali famiglie è pronta ad accoglierci. 17 ragazzi, accompagnati dalla prof.ssa Giacomina Stasi e dalla prof.ssa Rosa Volpe, si imbarcano in questa nuova "avventura" salendo, in autobus, tutta l'Italia per raggiungere la tanto desiderata meta. 5 giorni di vita da francesi con una esperienza di full immersion, catapultati in una scuola francese, a seguire un corso di lingua e in una famiglia del posto, a vivere la vita di ogni giorno. Volendo o non volendo qualche parola francese ci dovrà pur entrare in testa! Ultime paure, ultime preoccupazioni che in alcuni svaniscono e in altri si consolidano. Come sarà questo viaggio? Al ritorno, bene o male che vada l'esperienza, avremo qualcosa di cui parlare.



12 Marzo 2010 ore 23.45, stanchi di 18 estenuanti ore di pullman, siamo tornati in Italia. Si ritorna nella propria famiglia e finalmente... un po' di ITALIANO! In questi 5 giorni il pensiero che assillava le nostre menti era la nostalgia di casa, per via dei piccoli problemi avuti da alcuni di noi con le famiglie di accoglienza, ma una volta ritornati in Italia non ha tardato a farsi sentire la voglia di tornare in quel piccolo quartiere che generosamente ci ha ospitati. Per quanto riguarda la famiglia in cui sono capitato non avrei potuto chiedere di meglio: due simpatici vecchietti molto comprensivi e gentili che mi hanno tenuto con loro come se fossi un figlio. Come preannunciato il piccolo vocabolario di francese racchiuso nella nostra testa si è arricchito di tante nuove parole e il nostro album fotografico si è arricchito di tante nuove immagini rimaste indelebili nella nostra mente. In merito alla scuola devo spendere qualche parola: il personale altamente qualificato e la struttura moderna e accogliente hanno favorito il miglior apprendimento possibile a noi ragazzi.



LE PAROLE DELL'UNIVERSO

proff. Cantatore Antonia e Grumo Vito

Capita a tutti di sollevare lo sguardo in una sera senza nuvole per vedere nel cielo un brulichio di luci che popolano l'universo. Ma sono tante anche le domande che vengono spontanee soprattutto in noi giovani spinti dalla curiosità di sapere. Questo progetto dal titolo "Le parole dell'Universo", che ha coinvolto le classi 1A, 1B, 1C, 1D, è nato appunto dall'esigenza di rispondere a queste domande ed è stato sviluppato con un approccio didattico – euristico e osservatorio – sperimentale per favorire in noi studenti lo sviluppo di competenze nell'interpretazione della realtà con un metodo scientifico. Il progetto, coordinato dal Prof. Grumo e dalla Prof.ssa Cantatore, ha avuto la collaborazione del centro LUNAR SOCIETY e propone un emozionante viaggio alla scoperta dell'universo. Le lezioni sono state tenute da un famoso

astrofilo il Prof. Falagario Raffaele e organizzati con una serie di incontri teorici, attività di laboratorio e in uscite serali per l'osservazione dal vivo dell'universo con l'ausilio del telescopio per un totale di 30 ore. Questo progetto, improntato soprattutto sull'osservazione diretta di stelle e pianeti ci ha permesso di conoscere meglio l'universo in particolare il nostro sistema solare, la storia della astronomia, di capire le leggi che governano il moto dei pianeti e di come orientarci di giorno e di notte. Ma questo affascinante viaggio ha avuto anche il pregio di spronare noi giovani a riavvicinarci alla grande ed affascinante avventura della scienza con uno spirito diverso e con maggiore rispetto nei confronti della natura considerando anche, che il futuro dell'uomo sarà proprio in quello spazio infinito.

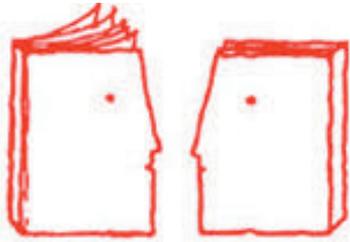
BENVENUTA EUROPA!



L. Tarantini, F. Piombino, V. Carnicelli, (3[^]B/P Corato) L. Tempesta, D. Antonelli (3 D/ITER Ruvo)

Dopo il lungo percorso di **EDUCAZIONE** in dimensione europea, dopo i progetti Comenius e gli scambi culturali, anche l'ITC "TANNOIA" di Corato e Ruvo di Puglia dal 16 Dicembre 2009 è sede di una Antenna Territoriale Europea Eurodesk. La rete EURODESK, attiva in 30 paesi UE, ha la sede principale a Bruxelles e una rete di diffusione ATE, partner del Programma comunitario "GIOVENTU' IN AZIONE". L'Antenna Territoriale Europea EURODESK è lo sportello informativo territoriale sui programmi comunitari promossi dall'Unione Europea in favore dei giovani nell'ambito della cultura, della formazione, della mobilità, della cittadinanza attiva e del volontariato ed è finalizzata a rendere più accessibile il loro utilizzo. L'ATE Eurodesk, con il facile accesso ai programmi attraverso una banca dati permette ad un giovane cittadino di diventare un protagonista attivo della vita sociale e culturale europea. Essere informato sulle opportunità di formazione, sui progetti, sui concorsi

destinati a tutti i giovani europei, conoscere gli indirizzi di organizzazioni e associazioni attive in Europa, scegliere secondo le proprie esigenze una località, un lavoro un'attività di volontariato, vivere accanto a coetanei di altri paesi può costituire un'esperienza esaltante e una preziosa fonte di conoscenza ma soprattutto può farti sentire davvero parte di una comunità grande. Se hai tanta motivazione e buone idee, partire per un viaggio non sarà difficile, perché con GIOVENTU' IN AZIONE l'U.E. potrà finanziarlo. Noi stiamo scoprendo tutto questo mondo e ogni scoperta ci avvicina agli amici e ai prof che con noi costituiscono lo STAFF EURODESK ma soprattutto ai nostri amici europei che come noi pensano sulla scia di J. Monnet che "L'Europe n'est pas un caveau" ma va compresa, vissuta, costruita a piccoli passi, giorno dopo giorno. E tu cosa aspetti? Mettiti in contatto con noi venendoci a trovare presso gli sportelli informativi dell'I.T.C. "Tannoia" di Corato e Ruvo di Puglia. L'Europa è anche tua!



i PRESIDi DEL LIBRO

LEGGERE LIBERA LA... MENTE

Referenti: prof. Papapicco Emilia e Summo Maria;

Esperto: Rosaria Malcangi
del PRESIDIO DEL LIBRO di RUVO,
destinatari gli alunni dell'istituto.

FINALITA' E OBIETTIVI:

Promozione della lettura e animazione della biblioteca d'istituto.

Incontri con gli autori promossi: Antonio Nebbia autore del libro "La svizzera non è un trullo"; Christian G. De Vito autore del libro "Camosci e girachiavi"- storia del carcere in Italia; partecipazione all'incontro con Piero Terracina, sopravvissuto al campo di Auschwitz, presso il Liceo Scientifico "O. Tedone" di Ruvo di Puglia; incontro con il prof. Armando Regina presso l'Auditorium del nostro Istituto sul tema: "Le donne nell'Assemblea Costituente", in occasione della "Giornata della donna", e infine la partecipazione all'incontro con Giuliana Sgrena, autrice del libro "Il ritorno Dentro il nuovo Iraq", presso il Teatro Comunale di Ruvo.





REGOLIAMOCI

Referente: prof. Papapicco Emilia;

Esperto: Giulio De Leo.

Gruppo informale di alunni classi 2A, 3c,4c.

FINALITA' E OBIETTIVI:

- Diffusione di una educazione alle regole.
- Promozione della legalità democratica, della responsabilità e della cittadinanza

RISULTATI ATTESI

- Acquisizione di conoscenze specifiche relative alla Costituzione, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e alla Convenzione europea sui diritti dell'infanzia.
- Acquisizione di competenze nella progettazione e realizzazione di strumenti didattici.

Prodotto finale: Realizzazione di un cortometraggio "A scuola di Costituzione" sul tema della solidarietà vissuta come esperienza di cittadinanza attiva per gli studenti dell'Istituto presso il centro Caritas di Ruvo di Puglia.

PARLIAMO TEDESCO PER COMPETERE MEGLIO

prof.ssa Malerba Angela

Nel quotidiano la comunicazione svolge un ruolo fondamentale. Le nostre idee vengono veicolate dalla lingua e da essa non si può prescindere per comprendere quelle altrui. Gli alunni dell'I.T.C. "Tannoia" hanno fatto proprio questo assunto partecipando a progetti POF, concorsi promossi da enti pubblici e privati finalizzati o alla conoscenza delle cultura dei popoli di lingua tedesca o al consolidamento delle competenze linguistiche della stessa. L'alunno Cipriani Giuseppe Luca della classe II A corso Igea ha partecipato al concorso fotografico "Muri? Nein, danke" indetto dall'associazione ACIT di Bari per ricordare il ventennio trascorso dalla caduta del muro di Berlino; pur non essendosi collocato tra i vincitori l'alunno ha ricevuto un attestato e un dono per aver partecipato, come tutti i presenti non vincitori, durante la manifestazione di premiazione tenuta presso l'hotel Excelsior a Bari. L'alunna Rutigliani Lorena della classe V D ITER ha partecipato al Concorso "Lingue straniere, incontri di culture e territori" indetto dalla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Bari con la finalità di promuovere il ruolo fondamentale di tutte le lingue straniere nella scuola e nella società. Non ci resta anche per

questo concorso che incrociare le dita, dato che non si conoscono ancora i risultati. Tre alunni Dello Russo Fabio, Palmulli Stefania e Tummolo Michela della classe IV D corso Iter hanno invece partecipato a un concorso promosso come ogni anno dalla Repubblica Federale di Germania per un viaggio premio di 4 settimane in Germania per 43 studenti italiani, che studiano a scuola la lingua tedesca. I ragazzi hanno dovuto affrontare un colloquio tutto in lingua straniera con due esaminatrici di madrelingua tedesca. Centinaia i partecipanti provenienti da diverse scuole della regione Puglia per appena 2 posti. L'esperienza formativa, però, è stata non solo per loro, ma per tutti gli altri non vincitori, il premio. Alla prossima ragazzi! Sempre gli stessi alunni insieme ad altri alunni delle classi IV D ITER, II A IGEA, V A IGEA e V D ITER hanno risposto all'iniziativa – progetto POF – promossa dalla prof.ssa Malerba Angela per il conseguimento della certificazione in lingua tedesca livello A2 e livello B1. L'impegno profuso e l'entusiasmo hanno premiato i partecipanti: tutti hanno superato le prove d'esame. Al di là dei risultati a ognuno di loro una lode da parte della docente referente prof.ssa Malerba Angela per la maturità con cui hanno affrontato ogni fase progettuale.

LA GIORNATA DEL TRICOLORE 2010

LA BANDIERA ITALIANA UNICA PROTAGONISTA

Francesco Lauciello 5^A

Si è svolta il 7 gennaio per le strade della nostra città la manifestazione per la Giornata del Tricolore. Organizzata dal Lions Club di Ruvo, la giornata ha voluto ricordare a tutti che la Bandiera Italiana ci rappresenta ogni giorno, nella nostra vita quotidiana e non solo quando la Nazionale di Calcio vince i Campionati del Mondo. Anche nella nostra scuola il Tricolore è stato festeggiato con la partecipazione al concorso indetto dalla seconda circoscrizione Lions sul tema: "Il tricolore espressione dei fondamentali principi di libertà e nazionalità". Sono stati selezionati tre elaborati, due della classe V A, realizzati da Lauciello Francesco (chi scrive) e di Alessandra Chiapperini e uno della classe III B, di Alessia De Chirico, incentrati sul tema proposto. Durante la mattinata del 7, c'è stata l'apertura con la deposizione di una corona ai caduti in piazza Matteotti e poi si è formato un piccolo corteo in direzione del PalaColombo, dove sono intervenuti alcuni rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni combattentistiche locali. Il presidente del Club Lions "TALOS", Dott. Nicola Tedone e l'Officer Distrettuale Gen. Nicola Berardi hanno manifestato la loro gratitudine per la sentita partecipazione degli studenti alla manifestazione con la speranza, sempre accesa, di non veder ammainato il tricolore in cambio di bandiere locali che tutto fanno meno che unire questa nostra nazione troppo spesso frastagliata. Al termine sono stati consegnati gli attestati di partecipazione avvolti da un nastro tricolore. Quei tre colori, che da soli potrebbero non significare niente, devono essere la nostra guida quotidiana e devono essere impressi nel nostro cuore.

INTASCA LA TUA VITA

Alessandra Chiapperini 5^A

Ancora una volta il MIUR e l'INAIL, nel quadro del programma di azione comune dedicato alla scuola e finalizzato allo sviluppo della cultura della prevenzione nei giovani, lavoratori e datori di lavoro di domani, bandiscono il concorso rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, con il coinvolgimento degli Istituti scolastici di appartenenza. L'intento è, come sempre, quello di far acquisire ai giovani conoscenze e competenze in tema di salute e sicurezza negli ambienti di vita, di studio e di lavoro. 6° Concorso a livello regionale, che prevede l'attribuzione a livello territoriale di borse di studio individuali o collettive, ciascuna del valore di € 1000, da assegnare per lavori o progetti realizzati dagli studenti. Alla Scuola di appartenenza dell'allievo o degli allievi risultati vincitori saranno attribuiti riconoscimenti economici di un importo pari, per ciascuno dei lavori premiati, da destinare all'acquisto di materiale utile a consolidare le iniziative in tema di diffusione della cultura della sicurezza e da attestare alla Direzione Regionale Inail competente per territorio. L'ITC Tannoia di Ruvo di Puglia non poteva lasciarsi scappare anche questa occasione. Francesco Lauciello,

Giorgia De Lucia e Alessandra Chiapperini, tre alunni della classe 5^A Igea, hanno nuovamente partecipato a tale concorso. Per il secondo anno consecutivo l'alunna Chiapperini Alessandra è tornata a casa vittoriosa. Il quadro intitolato "In-tasca la tua vita...affidati all'INAIL" è stato ben apprezzato dalle Commissioni giudicatrici, Miur-Inail, istituite presso le Direzioni Regionali dell'INAIL. Le commissioni hanno valutato i vari lavori/progetti esprimeranno il loro giudizio con particolare riguardo alla coerenza del prodotto realizzato con le finalità del concorso, ai contenuti tecnici, all'attinenza specifica all'indirizzo di studi, alle modalità documentali ed espressive utilizzate, all'attenzione alla realtà territoriale, all'originalità del lavoro e all'efficacia della comunicazione. Il giorno 9 aprile l'alunna, accompagnata dai docenti di diritto prof.ssa Gilma Murolo e Gioacchino De Manna, referenti del progetto, ha partecipato alla cerimonia di premiazione che si è tenuta presso lo stand dell'INAIL istituito presso la Fiera del Levante a Bari. Durante la cerimonia le 16 scuole vincitrici hanno ritirato i premi con i relativi attestati, dopo aver brevemente esposto la composizione dei vari lavori

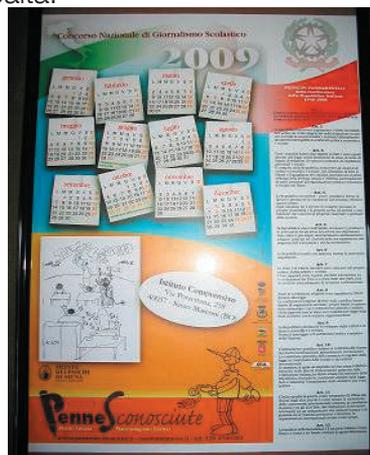


ANCHE IL T-MAGAZINE E' UNA PENNA SCONOSCIUTA!

Francesco Lauciello 5^A

Ebbene sì! Lo scorso ottobre, il nostro giornale d'istituto si è affermato tra i migliori giornali scolastici d'Italia nel concorso indetto dall'associazione toscana OSA. A Piancastagnaio, Siena, infatti, ci è stato assegnato il prestigioso premio "un articolo della Costituzione Italiana" con una bella e interessante motivazione. Il T-Magazine si è fatto notare per la sua "informazione agile e spigliata ma ben curata, per il suo linguaggio essenziale ma mai banale. Un giro a 360 gradi sul mondo, insomma, un panorama dell'universo giovanile". La nuova veste grafica, realizzata grazie ad un progetto di grafica appositamente tenuto dalla pro.ssa Minervini Francesca, e la buona fattura degli articoli creati nella redazione del giornale diretta dalla prof.ssa De Feo Nicoletta, incentrati sia sulla nostra scuola sia sul mondo che ci circonda e soprattutto l'impegno di tutta la scuola, dai docenti agli alunni, sono state le carte vincenti che hanno

fatto in modo che il nostro piccolo grande mondo arrivi fin sulle pendici del monte Amiata. Alla premiazione, a cui, purtroppo, la nostra scuola non è potuta essere presente per problemi organizzativi, sono intervenute scuole di ogni ordine e grado provenienti da ogni parte d'Italia che hanno così potuto conoscere e apprezzare il nostro e tutti i giornali scolastici presenti. Tante penne sconosciute in erba pronte per la ribalta.





L'ITALIA E IL TRICOLORE

Graziana Di Gioia e Mariantonietta Riccardi 4^A

L'Europa è una grande patria in cui dobbiamo saper abitare, forti della nostra identità. Sempre di più sarà una comunità di destinazione per quei popoli stranieri che si ritrovano in alcuni valori fondamentali europei. Nell'ambito dell'Unione Europea, l'italianità, ovvero i valori del nostro popolo, rappresenta una pietra fondamentale della nuova casa europea, che è la casa di tutti, ma nonostante ciò ogni singola unità continua a distinguersi con dei propri simboli. Il Tricolore Italiano è legittimo motivo di orgoglio per ogni buon cittadino. La bandiera è simbolo del sacrificio e del quotidiano dovere di tutti gli italiani e non occorre essere eroi per dare l'esempio di buon cittadino. L'esempio si dà quotidianamente con l'impegno, il lavoro, il rispetto della legge. La bandiera offre uno spunto importante, perchè non è soltanto il simbolo dello Stato e della Repubblica, ma anche della nostra italianità. Il Tricolore è un simbolo che deve essere onorato anche a costo di gravi sacrifici, come è accaduto

nel passato con le guerre che hanno garantito la libertà alla nostra patria e la democrazia a quei popoli che ancora non conoscono questi valori. Il nuovo, moderno e strategico impegno delle Istituzioni deve inoltre essere quello di far sentire l'Italia come patria anche per coloro che vengono da Paesi lontani e che sono già o aspirano a diventare cittadini italiani. Il fenomeno delle migrazioni avviene in tutto l'ambito europeo, tanto che l'Europa, attraverso politiche di integrazione, cerca di unire tutti gli Stati membri. Anche se l'Italia fa parte dell'Unione Europea, gli italiani non devono mai dimenticare l'amore per la propria patria. Infatti, da parecchi anni si sta assistendo a fenomeni di "globalizzazione", e questo, pur avendo aspetti positivi include aspetti negativi, quali il distacco dalle proprie tradizioni, culture e dalla conoscenza della storia del proprio Paese fino a diventare apolidi.

MEETING MONDIALE DEI GIOVANI



BARI
19.20.21
GENNAIO
2010

IL FUTURO

NON È

FINITO

Giorgia De Lucia 5[^] A

Capire il valore della cittadinanza attiva è una tappa obbligatoria per la crescita di ciascun giovane. Significa prendere coscienza della proprie opportunità di cambiare il mondo anche se il più delle volte questo può sembrare un'utopia. "The future is not over". Il futuro non è finito, è stato questo il refrain che ha accompagnato tutto il Meeting Mondiale dei Giovani NMC (dall'esperanto Ni, mondlokaj civitanoj - Noi, cittadini globali-locali), svoltosi a Bari dal 19 al 21 gennaio 2010 al quale ho partecipato, in compagnia di Lorena (5D Ruvo), Antonio e Annaclara (5A Corato) e altri 1500 giovani provenienti da 163 paesi. Uscire dalla nostra realtà di provincia è stata un'esperienza più che stimolante: non è da tutti i giorni trovarsi sotto lo stesso tetto, in questo caso il padiglione 7 della Fiera del Levante di Bari, con migliaia di under 30 (con poche eccezioni) provenienti da tutto il mondo. Non semplici partecipanti, ma delegati di organizzazioni a livello mondiale, continentale e locale che hanno colto l'opportunità del Meeting

per esprimere problematiche circa i loro paesi e cercare soluzioni globali a problemi umani e ambientali. Questi ultimi, seppur in diverse forme e incidenze, sono comuni a tutti dai paesi più ricchi come Francia, Canada, USA, Giappone a quelli meno avanzati socialmente ed economicamente come Nigeria, Iran, Camerun, India e tanti altri. E così è stato possibile che un gruppo formato da turchi, argentini, messicani, georgiani e italiani, come è successo nel mio caso, si siano trovati a discutere insieme sul tema delle pari opportunità, uno dei 12 workshop attivi nel Meeting. Rigorosamente tutto in lingua inglese, anche se le altre lingue ufficiali erano spagnolo, francese, italiano, i WS erano divisi in cinque categorie: "CITTADINANZA" tra cui il WS sulle pari opportunità, "EDUCAZIONE", "AMBIENTE" comprendente un WS sul consumo consapevole e responsabile, "HUMAN SAFETY" inerente a fenomeni come le migrazioni e per ultima la categoria "LAVORO ED ECONOMIA" dove sono stati sviluppati temi quali la povertà,

la criminalità e il lavoro minorile. Ogni partecipante e delegato ha scelto il WS a se più congeniale e al quale si è dedicato per tutti e tre i giorni della manifestazione, il 19,20 e 21 Gennaio. Guidati da uno staff motivato e intraprendente il primo giorno ogni WS ha discusso sul tema generico per poi suddividerlo in sottotemi i quali sono stati a loro volta approfonditi nel secondo giorno mentre nel terzo si sono sviluppati dei “Plan di azione”, ossia abbiamo ideato e sviluppato delle soluzioni concrete e pratiche. Per ultimo tutti noi partecipanti abbiamo stilato nel documento “Visione di Bari” 12 punti fondamentali con i quali ci impegniamo a migliorare il nostro futuro. Prima di tutto, useremo energie e risorse per trasformare la partecipazione dei giovani in realtà. Quindi vorremmo che tutti abbiano la possibilità di scegliere, costruirsi un futuro degno, e diventare cittadini responsabili. NMC è stato promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Ministero della Gioventù, dalla Regione Puglia (Assessorato alla Trasparenza, Cittadinanza Attiva e Politiche Giovanili) e dall’Agenzia Nazionale per i Giovani. Alla realizzazione di NMC hanno contribuito più di trenta organizzazioni di tutto il mondo tra cui: il Banco Interamericano dello Sviluppo, l’Organizzazione Mondiale del Lavoro, l’UNESCO, UN-HABITAT, la Campagna per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio - UNDP, la UCLG e la Banca Mondiale. “Per l’organizzazione del Meeting ci sono voluti ben due anni” - spiegano Luca Bergamo e Mauro Rotelli, ideatori e organizzatori di NMC. Bari è stata scelta come location perché è il capoluogo di una regione, la Puglia, che in questi ultimi anni ha dimostrato un grande

fermento interculturale legato soprattutto alle politiche giovanili. La prossima tappa di questo cammino iniziato a Bari sarà Istanbul per il World Youth Congress, dove l’esperienza NMC sarà rappresentata dai cinque delegati che, nell’ultima giornata del Meeting, hanno proferito sulla “Visione di Bari”. Ogni giornata si è aperta e conclusa con una assemblea svolta nella “Plenary Hall” dotata dei migliori sistemi informatici e tecnologici tali da garantire, nelle assemblee plenarie, la traduzione simultanea degli interventi in lingua inglese, francese, spagnola e italiana. Il primo giorno hanno introdotto i lavori coloro che sono gli ideatori del Meeting e nella seconda giornata, degno di nota è stato l’intervento del delegato haitiano Eduard Jeune Joseph. Un giovane che con i suoi 21 anni ed un gran bel sorriso ha raccontato, anche ai grandi, con chiarezza, determinazione ed ottimismo la sua tragedia nella gremita hall dello Spazio 7 della Fiera del Levante. Si sono alternati nei tre giorni esponenti politici come l’attuale Presidente della Regione Nichi Vendola, il Ministro della Gioventù Giorgia Meloni, esponenti delle Nazioni Unite come Golda El-Khoury per l’UNESCO, Anna Biondi per l’ILO e Massimiliano Paolucci per “The World Bank”. Da non dimenticare sono tutti i rappresentanti di prestigiose Università come la Columbia University e la Carlos III di Madrid. L’ultimo giorno, prima della conclusione dei lavori, l’atmosfera nei vari WS era febbricitante tanto che le singole attività si sono concluse con brevi momenti di ballo e bans promossi dallo staff, il quale ha pubblicamente espresso la propria soddisfazione per i risultati più che soddisfacenti raggiunti in questo



primo Meeting mondiale dei giovani. Tutto il materiale informativo, corredato da foto e video, è reperibile sul sito www.nimociv.org. Da parte mia non posso far altro che esprimere la mia più sincera contentezza per le esperienze e gli incontri bellissimi che ho avuto la possibilità di fare in quei giorni. Un grazie va ai prof. che ci sono stati vicini in questa iniziativa come la prof. Cialdella, la prof. Olivieri e il prof. Gigli, ma soprattutto un grazie soggettivo ai miei prof. di lingue che seppur nei limiti scolastici mi hanno dato la possibilità di acquisire quel minimo di abilità linguistica che necessariamente mi è servito in questa occasione. Non vorrei rovinare questo finale idilliaco ma non voglio risparmiarmi delle critiche. Spero vivamente che in futuro, nel momento in

cuì si presenteranno altre manifestazioni di questo calibro, non si affrontino con la stessa disinformazione e non-motivazione che ha colpito la sede di Ruvo e che ha fatto sì che altri miei compagni si siano persi una tale occasione, la quale vale più di qualsiasi altra lezione svolta a scuola.



CHI SONO I GIOVANI D'OGGI?

Giusy Tempesta 3^C



Sono davvero soggetti a rischio con un futuro incerto? Sono davvero i disadattati della società senza ideali e valori? “sballati”, “bulli”, “precarì”...? Noi non crediamo in queste etichette, ma pensiamo ai giovani come a molteplici e differenti mondi possibili da scoprire e salvaguardare. I giovani sono la risorsa per la società; i loro pensieri e gli stili di vita sono da valorizzare. E' da questi presupposti che nasce il centro di aggregazione giovanile (C.A.G.) in Ruvo di Puglia. Tale centro è uno spazio aperto a tutti i giovani dai 15 ai 25 anni che si incontrano, si confrontano, socializzano, esprimono la propria voglia di protagonismo, trovano gli stimoli e strumenti per combattere quei problemi, oggi molto frequenti, come droga e alcool, da cui si è sempre più dipendenti (attualmente i minorenni che ne abusano sono circa 46.734). E proprio a questo proposito, che c'è stato a scuola uno spazio della prevenzione, tenuto, appunto, dagli operatori sociali professionisti del C.A.G. fatto per dare informazioni sulla prevenzione all'uso ed abuso di sostanze stupefacenti, sui rischi, gli effetti e la riduzione del danno. E' dunque, interessante ed entusiasmante partecipare alle attività di questo centro, per il quale servono solo idee!!!

Idee in corso

Centro di Aggregazione Giovanile – Ruvo di Puglia



IL VIAGGIO

Mariantonietta Riccardi 4^A

Raccontare ed esprimere quello che ho provato facendo questo viaggio sul treno della memoria è molto difficile perché penso che ognuno dovrebbe guardare con i propri occhi quello che è accaduto molti decenni fa. Il nostro viaggio è iniziato il 12 febbraio dal teatro Petruzzelli di Bari. Questo è stato il punto d'incontro di circa 700 ragazzi provenienti dalla Puglia, più un piccolo gruppo dalla Calabria. All'inizio eravamo tutti un po' freddi e intimiditi, ma poi con il passare del tempo abbiamo socializzato, scambiandoci idee, opinioni e sensazioni. Siamo entrati nel teatro dove il Presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, il presidente dell'associazione Terra del Fuoco- Mediterraneo, Paolo Paticchio e l'assessore alla trasparenza e alla cittadinanza attiva della regione Puglia, Guglielmo Minervini, ci hanno dato il benvenuto e augurato buon viaggio, esprimendo le loro opinioni sull'esperienza che ci attendeva. Da questo momento in poi, per tutto il viaggio in treno, durato all'incirca 28 ore, abbiamo scherzato, parlato e soprattutto fatto conoscenza, ma

non sono mancati i momenti di riflessione curati dalle nostre animatrici che con alcuni documenti sul periodo nazi-fascista, ci invitavano ad aprire un dibattito e a scambiarsi opinioni e sensazioni. Arrivati finalmente a Cracovia, dove tutti stanchi ma entusiasti, siamo scesi dal treno e ci siamo avviati verso i nostri ostelli. Il giorno successivo abbiamo visitato i monumenti e le bellezze della città, come il famoso castello e la cattedrale dove il Papa Karol Wojtyla da giovane celebrava messa, mentre nel pomeriggio ci siamo spostati nel ghetto ebraico dove ancora oggi vivono sopravvissuti o discendenti di alcuni deportati. La sera abbiamo assistito ad uno spettacolo teatrale tratto dal libro "L'amico ritrovato" di Fred Uhlman. Il giorno dopo, abbiamo visitato i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Questo è stato il giorno in cui abbiamo capito il vero senso di questa tragedia. Alla vista di quei campi, soprattutto quello di Birkenau, tutte le voci e i sorrisi che fino ad allora c'erano tra di noi, sono spariti all'improvviso. C'è stato un silenzio fatto di

rabbia, tristezza, ma anche fatto di voglia di gridare al mondo intero di non commettere mai più simili delitti. Penso che questo sia stato il giorno culminante per tutte le nostre emozioni. Nel pomeriggio abbiamo fatto una cerimonia di commemorazione all'interno del campo di sterminio di Birkenau, durante la quale ognuno di noi ricordava un deportato pronunciando il suo nome. Mi ha particolarmente colpito una frase scritta su uno striscione, tratta da uno dei libri di Primo Levi : "E' avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire. Può accadere, e dappertutto. Non intendo né posso dire che avverrà". Su questo striscione ognuno di noi lasciava una sua impronta, simbolo del nostro ricordo di quella tragedia e di tutte le sue vittime. La serata è stata rallegrata dal concerto di Daniele Silvestri, che aveva viaggiato con noi. Il giorno dopo è stato quello del rendiconto della nostra esperienza: c'è

stata una prima assemblea tra i vari gruppi e nel pomeriggio una seconda formata da tutti i ragazzi partecipanti, dai docenti accompagnatori e dagli animatori. Durante le assemblee abbiamo esternato le nostre emozioni su quello che avevamo visto, ma anche su cosa i cittadini devono fare affinché queste tragedie non si verifichino più. Si è parlato anche di mafia, grazie alla partecipazione di alcune mogli di vittime di mafia, che ci hanno spiegato che la mafia non esiste soltanto nel sud Italia ma anche nel nord, dove questo fenomeno viene magari nascosto. Ecco perché noi giovani, dobbiamo rimboccarci le maniche e cercare di migliorare la nostra vita, affinché non sia lasciata nelle mani di persone che stanno portando l'Italia e il mondo su una strada buia e senza uscita. È sicuramente un'esperienza da rifare o comunque da riproporre ad altri ragazzi, perché lascia il segno!





A CHE SERVE DIVENTARE MAGGIORENNI?

Paolo Stragapede 5^A

Diciotto anni. Non c'è molto altro da dire quando si pronunciano queste paroline magiche, ma chissà perché la prima domanda che ci fanno le persone che ci circondano non è se ora sentiamo addosso la responsabilità della nostra età, non se finalmente abbiamo acquisito la capacità di prendere in mano la nostra vita per farne ciò che di meglio ci possa essere; niente di tutto questo è vero, sono solo domande marginali, perciò vengono dopo quella principale in assoluto che è (e sfido chiunque abbia 18 anni a dirmi che è il contrario) "hai preso la patente?". Ecco allora che avere 18 anni per i neomaggiorenni significa avere la possibilità di guidare, e se non lo puoi fare, che maggiorenne sei? La tua vita dipende solo da quella scheda rettangolare e rosa che diventa il tuo più grande sogno, la tua più grande ambizione, e alcuni diciottenni credono sul serio e sono veramente convinti

che quello sia il biglietto da visita per il mondo adulto, che sia una specie di lasciapassare per diventare grandi. Ma non è così. Certo, dal canto suo, lo Stato Italiano non aiuta a modificare questa errata tendenza di pensiero e a comprendere il vero senso di questo passaggio. Per la Costituzione, infatti, a 18 anni acquisiamo la personalità giuridica, la capacità d'agire e il diritto di voto, che fortuna! Ma qualcuno dei neomaggiorenni si è mai fermato a riflettere sul vero senso della maggiore età? poiché non è tanto importante avere una personalità giuridica, né guidare la macchina, ma avere la maturità di affrontare il percorso della vita, con le sue difficoltà e le sue gioie, assumendosi sempre le proprie responsabilità, combattendo in prima fila la propria personale battaglia, insomma, aprire gli occhi sul mondo e vivere, vivere davvero.

IL VIAGGIO: ESPERIENZE ED EMOZIONI TENDENTI ALL'INFINITO

Francesco Lauciello 5^A

La felicità [...] ha molte facce. Viaggiare, probabilmente, è una di queste. Così esordiva nel lontano 1999 Jose Saramago nel suo "Viaggio in Portogallo", tralasciando, forse, un particolare importante: il viaggio non è sempre carico di felicità anzi, soprattutto se organizzato dall'alto e con troppa rigidità, è facile che il biglietto per l'immensa capitale europea o per il piccolo borgo toscano, si trasformi in un biglietto senza ritorno per l'inferno. Il viaggio deve essere, infatti, il frutto di un pieno coinvolgimento interiore: deve essere studiato, organizzato in prima persona. Oggi, inoltre, per nostra fortuna, non serve attraversare la città per entrare in una silenziosa e polverosa libreria specializzata in viaggi, ma basta sedersi comodi in poltrona e "googlare" la propria destinazione: migliaia di pagine appariranno sul proprio schermo con testi, immagini e suoni che stimoleranno la nostra fantasia e ci daranno idee e spunti per mete da evitare o da non perdere assolutamente. Il viaggio, però, non è progettazione o almeno non solo, ma è soprattutto

emozione. Fare un viaggio, o anche solo sentirne parlare, tocca nel profondo. Come una coltellata, può suscitare emozioni inimmaginabili e può aprire immensi spiragli di disgusto, nausea e paura ma anche di gioia, meraviglia e stupore. È pronto a stupirti, per usanze e luoghi mai visti, ma lo è altrettanto pronto ad impaurirti se, per raggiungere l'affaccio sui canali bolognesi, incontri sexy-shop, spacciatori, facce losche e tanto, troppo, silenzio. Il viaggio è, quindi, un'esperienza unica nel suo genere, soprattutto se fatto con qualcuno che conosci davvero poco. Le notti in treno, la scelta del bar per la colazione, attratti dalla fragranza dei cornetti appena sfornati e dalle vetrine imbandite, l'uso dei mezzi pubblici chiedendo a destra e a manca, la guida letta seduti sui gradoni della bellissima basilica sono bellissime esperienze e sensazioni da non perdere che diluiscono il breve tempo di un viaggio all'infinito e, se prima di accettare si è un po' dubitato, come è giusto che sia, ora non si avranno più dubbi: la prossima volta sarà un sì.

MEMORY

Maria Flavia Sorice 5[^] A

Quali capacità ha la mia memoria? Vi siete mai posti questa semplice domanda? Ci avete mai pensato a quante cose abbiamo e possiamo continuare ad immagazzinare nella nostra memoria? Un'infinità, ma se non lo si fa nel modo giusto si rischia di dimenticarne la maggior parte. Quante volte la memoria ci ha abbandonato proprio quando il prof. o la prof. ci hanno fatto quella faticosa domanda alla quale non abbiamo saputo rispondere anche se ci eravamo consumati sui libri il pomeriggio precedente? Li abbiamo pregati di crederci..." Prof. ho studiato, ma questa cosa proprio non la ricordo! " ma niente non ci hanno creduto!! Vi siete mai chiesti perché questo accade? E' perché è molto facile inglobare informazioni nella nostra mente, ma è nel momento in cui bisogna tirarle fuori che ci viene difficile, forse perché non le abbiamo immagazzinate nel modo giusto! Oggi, 19 Novembre il dott. Luca Romito ci ha affascinati facendoci una breve lezione sul "metodo di studio". Attraverso la visione di un video il Dott. Romito ci ha innanzi tutto fatto capire quanto nel mondo nel quale viviamo, sia importante acquisire un metodo di studio efficace nel lungo periodo, per poter un domani avere la strada spianata sia nello studio universitario sia nella ricerca di un lavoro. In seguito siamo passati ad un gioco di memoria impressionante, infatti ha fatto pronunciare ad alcuni ragazzi dei numeri e



li ha scritti su di una lavagna, e dopo solo 8 secondi in cui li ha fissati, noi lo abbiamo cronometrato, ce li ha elencati uno per uno senza alcuna esitazione, voltando le spalle alla lavagna, sbalordendoci tutti. Ci ha fatto poi capire quanto siamo capaci di ricordare nello stesso ordine fino a 18 parole in pochi minuti dopo averle inserite in una storia inventata da lui stesso. Ci ha spiegato e dimostrato quindi che semplicemente adottando il giusto metodo di studio ognuno di noi può notevolmente abbreviare le ore di studio con risultati ottimali. Il Dott. Romito (che è riuscito a laurearsi in un anno solo grazie alle sue tecniche) consiglia, invece del tradizionale metodo di studio, quello dello "schema mentale" che consiste praticamente nell'elaborare una mappa concettuale con un nucleo centrale che contiene il tema principale e delle diramazioni che lo espongono, praticamente a forma di neurone!!! L'intento del Dott. Romiti è quello di far diventare le sue tecniche un giorno argomento di studio a scuola. Chissà se un giorno non avremo più bisogno di trovare giustificazioni coi prof proprio grazie al Memory che avrà risvegliato le nostre menti!



Giusy Tempesta 3^C

MMERCURIO o IGEA? Questo era il problema che mi tormentava a partire dall'inizio del primo anno di frequenza in questa scuola, poiché si trattava di una scelta fondamentale per il mio futuro. Dopo tanti ripensamenti, ho deciso di frequentare l'indirizzo Mercurio, pensando a quanto sia importante l'informatica in questa realtà, ovviamente senza nulla togliere al corso Igea, in cui si continua a studiare la seconda lingua straniera e si aggiunge la geografia economica, ugualmente importanti. Nei primi due anni, i professori sono stati di grande aiuto, ci hanno dato le basi per aver un buon metodo di studio e ci hanno trasmesso le loro conoscenze e i loro saperi, stando sempre a nostra disposizione e avendo tanta fiducia in noi. Ero letteralmente terrificata al pensiero di frequentare il terzo anno, pensando che tutto potesse essere più difficile. Fortunatamente il pessimismo

che avevo in me è svanito, poiché i docenti del triennio, anche se in parte nuovi, sono stati abbastanza comprensivi, ma comunque severi al momento giusto. E i compagni? Beh, a proposito di questo molti di noi sono rimasti dispiaciuti per essersi separati dai compagni del biennio con cui avevano stretto un buon rapporto. La maggior parte di noi si è ritrovata in ottime classi, in cui c'è una buona collaborazione e allo stesso tempo una sana competitività, che porta a migliorarsi sempre più. A partire da quest'anno, abbiamo incominciato a vivere le novità del ministro Gelmini partendo dal voto in condotta, per cui la scuola è diventata ancor più rigida. Rimboccarsi un po' le maniche per raggiungere il successo scolastico, dunque, non fa male a nessuno, occorre solo un po' di volontà e il "gioco" è fatto.

GIOVANI E SPIRITUALITÀ

Mariantonietta Riccardi e Graziana Di Gioia 4^A

Nella società attuale noi giovani ci facciamo abbindolare da falsi miti (soldi, fama, idoli)e, senza rendercene conto, cerchiamo di raggiungere questi obiettivi a qualunque costo, anche tradendo tutti i principi che ci sono stati insegnati dalla famiglia, dalla scuola, dalla chiesa. Buona parte dei giovani d'oggi decide comunque di fare nella propria vita un cammino di fede, perché si ha bisogno di credere in Qualcuno al di sopra di noi che ci aiuti a superare le paure e le incertezze, che sorgono quotidianamente, mentre alcuni cercano questa spiritualità al negativo attraverso il satanismo. Nel periodo dell'adolescenza c'è l'allontanamento dalla fede religiosa, questo accade perché da piccoli siamo stati "obbligati" dai nostri genitori a frequentare la parrocchia e seguirne i riti, senza avere spiegazioni solo perché così doveva essere. Con la crescita e la maturità il giovane vede la spiritualità da un'altra prospettiva, ossia in forma personale infatti

solo allora si predispone, se lo vuole, ad un cammino di fede. A questo punto il giovane cerca maggiori chiarimenti sul mondo della fede, avvicinandosi a rappresentanti religiosi competenti, affidabili e capaci di penetrare nella psicologia dei giovani e nella modernità della loro vita. Contro l'egoismo dell'uomo e la presunta superiorità della sua ragione, l'insegnamento della chiesa è ben altro: AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO. Questo deve farci prendere atto, che migliaia di persone ogni giorno hanno bisogno di aiuto, e che noi, nei limiti del possibile, dobbiamo offrire. Una prova di tutto ciò sono le associazioni di volontariato, ma lo è anche il semplice gesto di andare a casa degli ammalati e portare loro un sorriso, una parola di conforto, aiutare i poveri, far compagnia agli anziani, fare adozioni a distanza. Tutto ciò rende più ricco il giovane, più forte nella sua ricerca d'identità, più maturo nel diventare adulto



DOV'È IL MOSTRO?

Giusy Tempesta 3[^]C

La tutela dei fanciulli contro ogni forma di sfruttamento e violenza sessuale, a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale, costituisce l'obiettivo primario perseguito dall'Italia. E' dunque in base a questo principio che: - chiunque sfrutta i minori di anni diciotto al fine di realizzare esibizioni o atti pornografici o gli induce alla prostituzione è punito con la reclusione da sei a dodici anni -. Nonostante ciò sono sempre maggiori i casi di pedofilia, che ogni giorno la cronaca ci riporta, spesso frutto di un desiderio sessuale malato o inappagato. Allora ci chiediamo dov'è il Mostro? Dappertutto, dove non si immagina neppure: in famiglia, padri fratelli nonni; nelle scuole, e addirittura nelle chiese. Tutto questo è spaventoso, ma pensare che tutti questi luoghi, di solito protettivi nei confronti dei fanciulli, possano essere il palcoscenico di questi atti vergognosi, fa molto preoccupare. Tante sono le denunce che da un po' di

tempo vengono fatte e rese di pubblico dominio, tanto che, anche il Santo Padre ha preso una posizione drastica e decisa nei confronti di questi religiosi che si sono macchiati o che si macchiano di questo atto vergognoso. Per questo motivo, sono state adottate per la prima volta dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, delle norme contro i preti pedofili, che stabiliscono che, la Diocesi deve indagare e denunciare alla magistratura tutti i responsabili di questi atti. Tali accuse devono essere verificate con la massima attenzione e quando si acclara la verità le pene devono essere certe e severe. Non basta allontanare il colpevole, perché probabilmente ci riproverà con qualche altro fanciullo, bisogna capire le motivazioni che hanno spinto a comportarsi così, e durante la detenzione curarlo psicologicamente, perché è evidente che è un elemento disturbato nella personalità, come se avesse una malattia, e come tale deve essere curato.



8 MARZO UN RICORDO O UN PRETESTO PER FAR BALDORIA?

Maria Isabella Girasoli 4^A

L'origine della Festa dell'8 Marzo risale al 1908, quando un gruppo di operaie di una industria tessile di New York scioperò come forma di protesta contro le terribili condizioni in cui si trovavano a lavorare. Lo sciopero proseguì per diverse giornate ma fu proprio l'8 Marzo che quelle operaie decisero di appiccare il fuoco alla fabbrica, impedendo ad alcune di loro di uscire dalla stessa. L'incendio ferì mortalmente circa un centinaio di operaie, tra cui anche delle italiane, donne che cercavano semplicemente di migliorare la propria qualità di lavoro e di vita. L'8 marzo assunse col tempo un'importanza mondiale, diventando il simbolo delle discriminazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli e il punto di partenza per il riscatto della propria dignità. L'8 Marzo è quindi nata come la commemorazione di quella triste giornata, ma nella società consumistica è diventata una festa o meglio una ricorrenza all'insegna dello sperperio. Ormai noi ragazze usiamo questo giorno di "festa" come pretesto

di uscita per tornare più tardi a casa, per affollare ristoranti, pizzerie e discoteche, dimenticandoci la vera origine di questa giornata che ha lasciato il segno nella storia. Non dimentichiamoci dunque che abbiamo una dignità e soprattutto che nel passato le nostre antenate hanno lottato per far sì che le generazioni future potessero godere dei giusti diritti e di una pari opportunità. Dunque non è una "festa", ma piuttosto una ricorrenza da riproporre ogni anno come segno indelebile di quanto accaduto nel secolo scorso. Ma, facendo un bilancio dell'attuale situazione la donna, nonostante la legge dica che non esistono differenze di sesso, religione e razza, nell'ambito lavorativo è ancora discriminata poiché si pensa che l'assunzione delle donne in un'azienda, per esempio, comporta costi superiori a quella di un uomo poiché è soggetta alla maternità. In realtà, secondo recenti studi, il divario dei costi tra donna e uomo è minimo quanto nullo, dunque bisognerà ancora combattere affinché la legge venga applicata

UNA STORIA LUNGA 5 ANNI

Paolo Stragapede 5^A

Quest'anno sul Giornale d'Istituto non poteva mancare un articolo malinconico sugli anni trascorsi qui a scuola; e con questo, credo di farmi portavoce, di tutti, o almeno della maggior parte di coloro i quali sono giunti alla soglia della maturità (e sono in procinto di lasciare l'Istituto). Ma quanto abbiamo criticato questa scuola? E' dalla prima ora del primo giorno del primo anno che le abbiamo trovato ogni tipo di difetto, dalla struttura dai tratti fatiscenti, ai prof scoccianti, dalla pittura fuori luogo fino ai computer a volte (o meglio un po' troppo spesso) lenti per una tecnologia che invece avanza. Io stesso sono stato il primo a criticare tutto questo, certo..ma ora? Ora mi guardo indietro e penso..e guarda caso il primo pensiero mi cade sulla prima volta che varcai la soglia d'ingresso della scuola, alle emozioni che provai, alle domande che mi posi: come sarà la mia vita qui dentro? Ho fatto la scelta giusta? ... e come un flashback mi tornano alla mente le prime persone che componevano la mia classe, alcune non ne fanno più parte, ma comunque tutte ugualmente importanti e impresse nella mia memoria, e poi..poi tutto il resto, frazioni di momenti vissuti che hanno costellato 5 anni della mia vita rendendoli unici. Di cose belle e brutte ne sono successe, dalle varie liti con i prof alle amicizie che si sono strette e sono diventate sempre più mature con persone che giorno dopo giorno sono cresciute accanto a te,

quasi non accorgendoti di cambiare con loro, di crescere con loro! E poi continuando a guardare a ritroso ti accorgi che ciò che ti resta davvero alla fine è solo un vago sentore di amaro in bocca, per tutto quello che hai vissuto e che non rivivrai più, forse è giusto che sia così; in fondo le emozioni più belle devono restare uniche per essere apprezzate! E anche se credevo che non mi sarei mai ritrovato a farlo mi sento in dovere di ringraziare tutti i professori, per la loro (anche se rara) simpatia, per le loro paternali, per le loro incazzature, per i loro "se permetti questo è di mia competenza" e per i loro voti sempre diversi (e stranamente sempre più bassi) da quelli che ci saremmo aspettati da un'interrogazione o un compito. Un grazie va anche a quei ragazzi che come me, in primo, si ritrovarono in una classe di perfetti sconosciuti e che sono riusciti in cinque anni a trasmettermi qualcosa di loro come spero di aver fatto anch'io nei loro confronti... chissà forse siamo davvero giunti alla maturità tanto attesa-odiata, forse ora siamo davvero pronti ad affrontare ciò che ci aspetta lì fuori. La verità è che di incertezze ce ne sono più di prima, che la nostra strada è tutt'altro che definita, che il nostro futuro è ancora un'incognita; l'unica certezza che abbiamo è di lasciarci alle spalle un periodo meraviglioso, e l'unica speranza vera è quella che la nostra vita continui a regalarci altri momenti così.

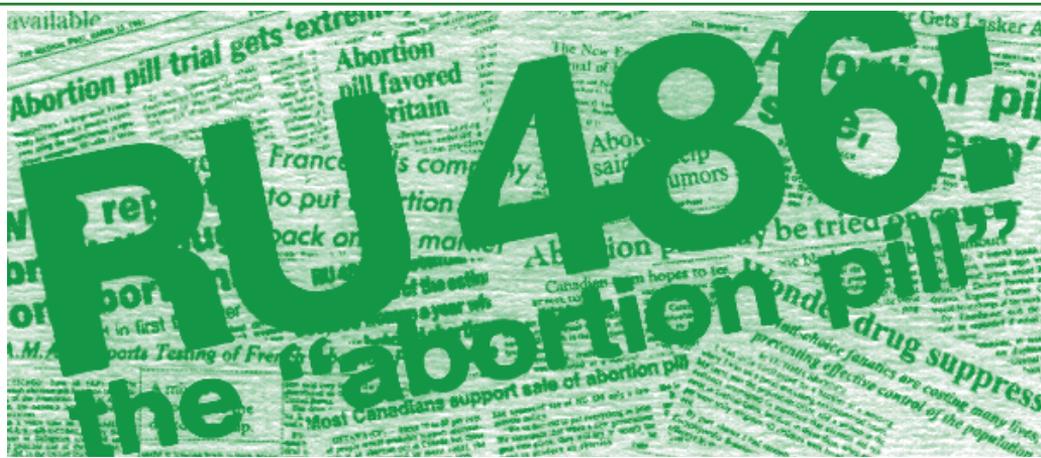
PRO O CONTRO L'ABORTO?



Maria Isabella Girasoli 4^ A

L'aborto, purtroppo, è un problema che ormai interessa molte ragazzine, che non conoscendo le conseguenze di un rapporto sessuale libero, e non dando la giusta importanza all'atto sessuale, si fanno coinvolgere da quelle sensazioni molto fragili che si provano quando si affacciano per la prima volta al mondo dell'amore. Si discute sulla giustezza di questa pratica utilizzata per interrompere la gravidanza; c'è chi lo definisce un omicidio perché anche se il feto non è ancora maturo ritengono che quella sola cellula sia già una forma di vita, chi, invece, ritiene che l'aborto non sia un omicidio proprio perché quell'unica cellula non lo è ancora, un individuo. L'aborto è stato legalizzato per risolvere dei casi difficili; per chi ha problemi economici o soprattutto quando si tratta di ragazzine, dalle quali non ci si può aspettare la responsabilità sufficiente per portare avanti una gravidanza o meglio ancora una buon'educazione (educare i figli delle nuove generazioni non sarà facile, già non lo è per i nostri genitori!). I motivi per cui oggi si abortisce sono vari e non sempre giusti, spesso sono frutto di paura delle responsabilità. In passato l'aborto si attuava, anche in condizioni di sicurezza.

Si pensi agli aborti clandestini, fatti in casa, le cui conseguenze erano gravi, si poteva anche morire, è agghiacciante! Guardiamoci attorno! Quando si parla di aborto non bisogna pensare necessariamente ad un sinonimo di omicidio, perché ancora più terribile dell'aborto è partorire per poi abbandonare il proprio figlio, garantendo sofferenza gratuita al nascituro e a sé stesse. Si vive col rimorso, col rimpianto di averlo abbandonato e per il bambino non si può neanche immaginare la sofferenza che lo accompagnerà nella vita, le tante domande del tipo: "perché mi hanno abbandonato?"; l'odio che potrebbe nascere in lui verso chi non l'ha voluto, che nei peggiori casi potrebbe tramutarsi in voglia di vendetta attraverso atti violenti, chissà quanti di questi casi ci sono nel mondo, ma anche nella nostra Italia! Non bisogna però dimenticare che spesso il bimbo abbandonato viene affidato ad una famiglia adottiva che gli darà tutto l'amore che la madre naturale gli ha negato, soprattutto perché oggi la legge sull'adozione e i centri che accolgono i bambini sono migliorati tanto, dunque pro o contro? Senza dubbio è una questione di coscienza!



Maria Isabella Girasoli 4^A

Dopo l'aborto, la pillola abortiva, RU486. Anche in Italia dove, l'interruzione volontaria di gravidanza veniva praticata solo con intervento chirurgico, è stato introdotto il metodo farmacologico con la pillola RU486, o pillola abortiva. Che cos'è questa pillola abortiva? E' l'evoluzione della scienza, che ha trovato un metodo meno traumatico per la donna e meno costoso per la società, di interrompere una gravidanza non desiderata. Come già si è parlato, l'aborto non è mai piacevole o facile per una donna, ma se le condizioni fisiche e sociali portano ad una decisione simile, ritengo che questo nuovo dispositivo farmacologico, poco invasivo, è senz'altro preferibile ad un intervento chirurgico. Entrambi i metodi sono efficaci e sicuri. In rari casi il medico deve sconsigliare l'uno o l'altro per ragioni legate alla salute della donna coinvolta. Esistono però delle differenze riguardanti il periodo entro il quale la donna deve decidere se scegliere uno dei due metodi. E' importante tenere conto di queste differenze. L'interruzione

farmacologica è indicata quando una donna è giunta rapidamente alla decisione di interrompere la gravidanza. La donna che decide più tardi o che ha bisogno di un tempo di riflessione maggiore, deve ricorrere, necessariamente, all'intervento chirurgico. E così, ora, una donna che decida di abortire nelle prime settimane di gravidanza avrà la possibilità di scegliere tra l'aborto chirurgico e quello farmacologico, come quasi in tutta Europa, sempre nel rispetto della Legge 194, che disciplina l'interruzione volontaria di gravidanza nel nostro Paese. La cosiddetta pillola abortiva potrà essere somministrata solo in ambito ospedaliero e con obbligo di ricovero "dal momento dell'assunzione del farmaco sino alla certezza dell'avvenuta interruzione della gravidanza escludendo la possibilità che si verifichino successivi effetti collaterali". Non sarà, quindi, un farmaco da utilizzare a casa, lontano dal controllo medico, perché è necessario ricordarsi che l'RU486 non è un contraccettivo ma, un abortivo!



IL CUORE HA RAGIONI CHE LA RAGIONE NON CAPIRA' MAI

Maria Isabella Girasoli e Graziana Di Gioia 4^A

L'amore è una parola che cela dietro di sé mille significati, non fa parte della mente, ma del cuore. Non può essere controllato. L'amore ha moltissime forme. C'è amore e amore: l'amore per la famiglia, l'amore per la patria, l'amore per il prossimo, e tanti altri, ma è anche vero che l'amore

spesso porta a comportarci d'istinto senza tener conto delle conseguenze, a differenza di quello che ci dice la ragione che dovrebbe guidarci. Ma l'amore non deve farci paura, perché anche se è l'impulso naturale a dominarci, bisogna riflettere e capire che è un sentimento travolgente, dunque è

bene accoglierlo con razionalità per affrontare le difficoltà che comporta. A volte il cuore ci spinge verso correnti pericolose che ci sommergono tanto da paralizzare la ragione; di conseguenza potrebbero essere commessi degli errori che a volte sono pesanti, a volte leggeri, ma dei quali non bisogna aver timore, perché solo grazie a questi si potrebbe capire ciò che veramente si desidera dalla vita. Qualcuno afferma che l'amore non è che un ricordo e una fantasia. Spesso si dice "il primo amore non si scorda mai", questo perché con il passare del tempo, tutto rimane un ricordo che ancora oggi ci emoziona quando ci ritorna in mente. L'amore è prima di tutto sentirsi un'unica cosa con l'altro fino a raggiungere un equilibrio cosmico, dove le stelle possono essere toccate con le dita e i sogni si realizzano.. Ma questa magica presentazione cela alcuni dei lati che si preferiscono evitare.. quelli legati alla sofferenza, che assume svariati significati da secondo a secondo; un atroce dolore nel tempo assume il tono di un nostalgico ricordo al quale si guarda con profondo coinvolgimento e la lacrima che accarezza il viso ha un sapore diverso da quella versata anni addietro, è ricca di una strana emozione che nulla ha di amaro. Parole che si ripetono da sempre e che cercano invano di imprimere sulla carta ciò che lo spirito vive, anzi avverte, perché quando l'amore

invade l'anima si raggiunge l'estasi, un livello indescrivibile che solo chi ama sa raggiungere e solo chi ama ha il potere di distruggere, questo può essere interpretato come un invito ad evitare i falsi legami e i rapporti superficiali. Soffrire e non voler smettere. Soffrire e non voler dimenticare nulla di quegli attimi insieme, dalle parole più fragili ai sorrisi più nascosti, nulla, nemmeno i suoi sguardi. L'amore è quel regalo che qualcuno ti fa a sorpresa quando meno te lo aspetti, perché supera ogni barriera, ti fa piangere, sorridere, cantare e ballare. E anche se un amore finisce tutti noi dovremmo avere la forza di ritentare di nuovo, anche a costo di soffrire ancora una volta. Ma c'è chi purtroppo non accetta la fine di un amore e questo sfocia nella violenza, come spesso purtroppo abbiamo sentito dai telegiornali o peggio...sfocia in problemi come la depressione e talvolta porta a gesti estremi come il suicidio. Questo purtroppo accade sempre più spesso al giorno d'oggi, forse perché quella persona si sente così sola che non riesce a chiedere aiuto a nessuno. Ci sono momenti in cui non si vuole sentire nessuno e impari che l'amore esiste in ogni istante. Nel passato, presente e futuro amerai "oggi più di ieri, meno di domani" come cita l'amorosa frase della poetessa francese Rosemonde G. Rostand e a questa legge nessuno potrà mai sottrarsi .



CAMOSCI E GIRACHIAVI

CHRISTIAN DE VITO RACCONTA IL CARCERE E I SUOI PROTAGONISTI

Francesco Lauciello 5^A

Un'iniziativa davvero interessante. È solo uno dei tanti commenti positivi all'intervento organizzato dalla docente prof.ssa Emilia Papapicco, responsabile della biblioteca, martedì 1° dicembre, di Christian De Vito, giovane autore del libro "Camosci e girachiavi – Storia del carcere in Italia" edito da Laterza. Nonostante la lontananza dell'argomento dal nostro vivere quotidiano, l'autore è riuscito ad attirare la nostra attenzione rispondendo con chiarezza e sistematicità alle nostre domande, tutte incentrate sulla vita dei camosci, come vengono chiamati in gergo carcerario i detenuti, sugli eterni

conflitti con i girachiavi, in gergo carcerario la polizia penitenziaria, e, più in generale, sulle sue esperienze da volontario negli istituti penitenziari. Christian De Vito, che non ha nascosto le sue origini ruvesi, si occupa di storia sociale dell'Italia repubblicana, ponendo particolare attenzione ai temi delle carceri, della salute mentale, dei fenomeni migratori e del welfare. È nata soprattutto dalle sue esperienze di volontariato, l'idea di questo libro che più che un romanzo, può essere definito un saggio storico supportato da pagine e pagine di testimonianze ufficiali e ufficiose che ci possono raccontare con estrema fedeltà e crudezza la vita al di là delle sbarre. Dopo una breve parte introduttiva curata da alcune ragazze di I C sulla legislazione in tema carcerario, si è subito aperto l'intenso ed interessantissimo dibattito nel quale De Vito ci ha mostrato le reali dimensioni di una cella carceraria, non più grande di un angolo della nostra palestra, e quelle della zona d'aria che, se nei telefilm americani è grandissima, nella reale vita carceraria italiana è solo un piccolo cortile circondato da mura di cinta dove l'unica zona libera e non cementificata è il cielo. Il dibattito si è

acceso quando si è, inesorabilmente, passati a parlare della pene alternative alla carcerazione: negli ultimi anni, infatti, nel nostro paese si sente sempre più spesso parlare di serial killer agli arresti domiciliari che ricommettono lo stesso crimine. De Vito ha naturalmente precisato che per accedere a queste misure la strada burocratica da percorrere è ardua e sono necessarie numerose verifiche. Molto spesso, inoltre, non sono utilizzate per sostituire il carcere ma lo affiancano nei casi meno gravi. Anche la sua esperienza di volontariato ha interessato molti di noi: alcuni chiedevano i motivi di questa scelta, altri chiedevano lumi su alcune esperienze positive e negative vissute durante questa esperienza e a tutti l'autore ha, naturalmente, risposto. Ha poi, concluso, raccontando le difficoltà e gli ostacoli burocratici che ha dovuto superare per entrare in quel mondo che troppo spesso è considerato la "feccia" della società. E a noi, ragazzi lontani da quella difficile realtà, che è rimasto di quest'incontro? Sicuramente più certezze di prima ma soprattutto abbiamo potuto capire da chi ne è stato a contatto che, alla fin fine, anche il peggior criminale è un uomo.

27 GENNAIO: IL GIORNO DELLA MEMORIA INCONTRO CON PIERO TERRACINA

Michela Pellicani 5^A

L'8 febbraio 2010 al Liceo Scientifico "O. Tedone" alcuni ragazzi dell'ITC "A.M. Tannoia" hanno incontrato Piero Terracina, ebreo romano sopravvissuto al Campo di Concentramento di Auschwitz. Per Terracina è molto importante il suo rapporto con i giovani, come quello con Erika Silvestri, autrice del libro "Il commerciante di bottoni", diventata una sua importante amica dopo un incontro avuto nella sua scuola. All'incontro a cui abbiamo partecipato, sono intervenuti Luigi di Cuonzo, direttore dell'archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta, Cleto Bucci, assessore comunale alla Cultura, la professoressa Rosaria Malcangi con la quale abbiamo svolto due incontri preparatori, e una professoressa del Liceo Scientifico. Come è iniziata la tragica storia di Piero? Con un tono di voce molto basso Piero Terracina inizia a raccontare, subito tutti tacciano. A 10 anni il suo maestro lo cacciò dalla classe solo perché era ebreo (in base alle leggi razziali del 1938), nel 1944 fu deportato dalle SS con i suoi famigliari nel campo di concentramento di Auschwitz con un treno merci in cui rimasero chiusi per sei giorni. Aveva solo 15 anni quando i suoi genitori furono uccisi, ma lui non pianse mai nel campo di concentramento, se non quando vide per l'ultima volta sua madre che lo strinse forte. Si moriva in quel campo di concentramento, ogni minuto venivano uccisi tanti esseri umani. Ai margini del

lager venivano scavate fosse dove i corpi venivano accatastati quando non erano bruciati nei forni crematori. Il 27 Gennaio 1945 vide un uomo con il mitra in mano, non era un tedesco, ma il primo soldato russo che insieme agli altri era arrivato per liberarli. Disse ai suoi amici che erano ormai liberi, ma nessuno gioì in quella situazione, perché erano stati testimoni di una crudeltà disumana. Venne ricoverato nell'ospedale, pesava 35 chili, non era morto con gli altri per pura fatalità. Durante quel ricovero finalmente riuscì a piangere. Uno dei momenti più emozionanti dell'incontro è stato quando Piero Terracina ha ricordato il padre che con la sua voce gli diceva: "Piero, non perdere mai la dignità che hai. Renditi un uomo forte", questo è stato un punto di forza per resistere in quell'inferno. Tanti sono stati gli applausi a questo ricordo commovente. "Noi pochi che siamo sopravvissuti a questo tragico avvenimento storico abbiamo il compito di parlare per non dimenticare. Tramandate ai vostri amici, ai vostri figli" ha detto Piero che ha concluso dicendo: "A 17 anni sono rimasto da solo. A quell'età non volevo morire, volevo vivere la mia vita". Il viso sereno di un vecchio di 84 anni è la conferma evidente di come l'amore per la vita lo ha portato ad apprezzarla completamente soprattutto nel rapporto quotidiano con gli altri uomini, non facendolo chiudere nel suo doloroso mondo di ricordi.

IL “FOLLE” VIAGGIO IN BICICLETTA VERSO LA PATRIA DEL CIOCCOLATO

INCONTRO CON LO SCRITTORE ANTONIO NEBBIA

Francesca Cantù 5[^]C e Lorena Rutigliani 5[^]D

Quattordici giorni avventurosi, una pedalata surreale, un viaggio fino a Lyss più che insolito: questa è l'esperienza unica dello scrittore Antonio Nebbia. Egli stesso, protagonista del suo primo libro “La Svizzera non è un trullo”, racconta con straordinaria ironia il viaggio in bicicletta “mai faticoso”, pur con 20kg di bagagli, verso la patria del cioccolato, sua terra d'origine. La scelta della bicicletta, quale mezzo di trasporto per coprire i quasi 1500 km del viaggio, è l'espressione concreta di un animo ecologista poiché l'autore rivendica l'esercizio del proprio diritto alla mobilità senza gravare eccessivamente sul sistema sociale e sull'ambiente. Antonio Nebbia, emigrante di seconda generazione, con un forte desiderio di ritornare nella sua terra natia nel cantone di Berna, decide di intraprendere un'avventura inusuale dal caldo della Puglia alla tranquilla ma fredda Svizzera. Il percorso iniziato a Putignano, nel sud-est barese, è una lunga e minuziosa descrizione della penisola italiana e delle sue abitudini, talvolta bizzarre e contrastanti, che egli stesso ha potuto constatare durante la lunga pedalata transfrontaliera. Non mancano certamente esperienze strane ed esilaranti: l'essere trattato come un “VIP” sotto scorta da agenti del traffico oppure la decisione di recarsi ipoteticamente in

una centrale di polizia per restituire al legittimo proprietario una cartaccia trovata “stranamente” per le strade della Svizzera. Godibile in questo libro è anche l'alternanza della lingua italiana con dialetti come quello “marchigiano”, in cui seguendo le “regole di grammatica dialettale”, la parola bicicletta diventa “biscigletta” e la parola centrale diviene “cendrale”... Gli studenti dell'ITC “Padre A.M.Tannoia” di Ruvo di Puglia hanno incontrato Antonio Nebbia la mattina del 26 Settembre a bordo di un vagone lungo la tratta Ruvo-Bari grazie alla collaborazione della Ferrotramviaria S.p.A. e dell'associazione culturale “Tic” degnamente rappresentata dal presidente Rosaria Malcangi. Durante l'incontro di lettura gli studenti hanno dialogato con l'autore sui temi della mobilità sostenibile e dello sviluppo sostenibile. In effetti il tema dello sviluppo sostenibile, cioè “uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni” (Rapporto Brundtland del 1987), diviene l'essenza di tutta l'esperienza descritta nel libro. Non sono da dimenticare però altri indispensabili valori che lo scrittore ha voluto trasmettere a noi giovani lettori, come innanzitutto quello della famiglia, ma anche l'importanza dell'amicizia.

LE DONNE NELLA COSTITUENTE

Valentina Piccolomini e Francesca Cantù 5^C Francesco Lauciello e Giorgia De Lucia 5^A



Sabato 6 marzo 2010 l'ITC "Tannoia", accogliendo l'invito del "LIONS CLUB TALOS" di Ruvo di Puglia, ha ospitato il prof. Armando Regina, docente di Diritto Privato presso la Facoltà di Giurisprudenza di Bari, che ha incontrato gli studenti del triennio sul tema "LE DONNE NELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE". I saluti della Preside prof. Caterina Montaruli, del Presidente dei "LIONS CLUB TALOS" dott. Nicola Tedone, del Consigliere prof.ssa Boccuzzi e del Cerimoniere Nino Ciliberti, hanno aperto la giornata d'incontro. Il prof. Armando Regina, ha tracciato un breve excursus storico sulla conquista dei diritti da parte delle donne italiane a partire dal Decreto del 1° febbraio 1945 con cui fu esteso il diritto di voto alle donne mentre l'eleggibilità venne sancita successivamente con il Decreto n. 74 del 10 marzo 1946. Grazie alla ricerca del relatore agilmente comunicata

con efficaci slide, le 21 Deputate della "Costituente" hanno acquistato per noi un nome e un volto. Molte erano donne giovani, tutte provenienti da differenti aree culturali, politiche e geografiche ma accomunate dalla voglia di conquistare le libertà civili e diritti politici al di là delle proprie ideologie. Dopo il primo mandato, la maggior parte delle parlamentari hanno abbandonato la carriera politica per vari motivi ma nonostante ciò il loro contributo alla nascita della Democrazia e della Costituzione italiana è un fatto indiscutibile: le donne hanno lavorato accanto agli uomini per scrivere le regole democratiche alla base della vita nel nostro paese. Molte sono state le domande che hanno reso vivo e acceso il dibattito: Perché ancora oggi le donne sono escluse dalla partecipazione alla vita politica? Come furono risolte le divergenze ideologiche di cui le 21 Deputate erano portatrici? Perché solo due erano le donne del Sud che partecipavano all'Assemblea Costituente? In quali articoli specifici si rivela il ruolo delle Donne? Perché le donne sono ancora poche nella vita politica? Come risalire la china nell'attuale panorama politico? Esaurienti le risposte del prof. Armando Regina ma sintetizzabili in una efficace metafora: in questo momento storico, ricostruendo il nostro passato occorre adottare la tecnica del salmone: "risalire la corrente andando controcorrente".

Una giornalista di guerra

GIULIANA SGRENA

Maria Isabella Girasoli 4^A

Nell'ambito dell'"incontro con l'autore", organizzato dalla professoressa Papapicco Emilia, referente della biblioteca dell'I.T.C. Tannoia di Ruvo, il 19 aprile 2010 alcuni alunni hanno avuto una conferenza presso il Teatro Comunale con la giornalista de "IL MANIFESTO", Giuliana Sgrena, che fu presa in ostaggio dagli iracheni e per la sua liberazione il governo italiano inviò il commissario Callipari, che rimase vittima dei soldati americani al check-point, dopo aver liberato la giornalista che fu presente a tutto l'accaduto. La conversazione con questo interessante personaggio, oltre che mirare a presentare l'ultimo suo libro "IL RITORNO", è stata un'occasione imperdibile per conoscere una persona che ancora molto risente della sua drammatica esperienza del rapimento in Iraq. Il suo sguardo e la sua voce tremante hanno comunicato ai presenti l'immensa sofferenza che ancora invade il suo animo. Giuliana Sgrena ha ben spiegato il senso del suo libro, che è l'ossessione, maturata negli ultimi quattro anni, di dover andare a riprendersi in Iraq quella parte di sé che è rimasta in quel paese a causa della sua prigionia. Questo comunque non le consente di riconquistare la libertà in maniera completa, perché l'illusione di libertà è stata stroncata proprio dall'uccisione del



commissario Callipari. Noi studenti abbiamo potuto comprendere, quanto amore Giuliana Sgrena nutre non solo per la terra dell'Iraq, ma anche per il suo mestiere di giornalista. Ella ha sottolineato l'impegno, la trasparenza e l'onestà che bisogna difendere se si vuole fare vera comunicazione. Alcuni interrogativi sono stati lanciati durante la conferenza, riguardanti i cambiamenti che oggi possano esserci in Iraq. Valeva la pena avviare il loro processo di democrazia esportata con una guerra? Le risposte non sono facili, né immediate; occorre fare una lunga riflessione che per noi è cominciata già durante l'incontro, ma che noi ragazzi dobbiamo continuare nel nostro intimo, utilizzando la lettura del libro che ci consentirà maggiori informazioni e migliori riflessioni.



CHI TROVA UN LIBRO TROVA UN TESORO

Maria Isabella Girasoli 4^A

Avendo letto un articolo del quotidiano "Il corriere della sera" nel quale si affrontava il problema dell'ignoranza tra i giovani diplomati, soprattutto nell'uso scorretto dell'italiano, penso che ciò sia dovuto alla scarsa lettura, e allo scarso interesse all'acculturarsi. Noi giovani ormai pensiamo a vivere la nostra giornata piena di impegni e non abbiamo più il tempo per leggere un libro e arricchire il nostro lessico, leggendo parole nuove e cercandone il significato per poi poterle usare nelle discussioni o sul lavoro, perché ormai il tempo è oro. Si pensa che leggere sia una perdita di tempo! Per molti di noi è noioso, poiché non siamo più abituati a leggere e a scrivere in italiano, ormai abbiamo a disposizione varie tecnologie, che sono molto più veloci e comode delle "vecchie" lettere, come i cellulari con i quali scriviamo in modo abbreviato e simbolico o come internet che ci mette a disposizione diversi network attraverso i quali ci si può vedere e parlare, eliminando quindi il tempo per l'elaborazione corretta di frasi; ed è proprio perché non si dedica più il tempo necessario all'approfondimento che diventiamo sempre

più ignoranti giorno dopo giorno. La lettura di un libro ormai è vista come l'attività dei "secchioni" che in fondo sono coloro che trovano il tempo perché sono stati educati a farlo, quindi penso che sia dovuto anche dall'insegnamento che ognuno di noi riceve, in primo piano dalla famiglia e poi dalla scuola. Leggere deve essere una passione; per leggere bisogna aver voglia di scoprire cose nuove; è necessario aprire la nostra mente alle problematiche del mondo, anche se è un po' difficile perché alla nostra età, le ragazze pensano di più all'amore, i ragazzi si interessano di più allo sport, alle auto o alle moto. Nel tempo i libri sono stati sostituiti dal televisore, davanti al quale passiamo il nostro tempo libero concentrandoci più sulle immagini che sulle parole, anzi è possibile vedere la tv e ascoltare l'ipod contemporaneamente, altro che leggere un libro il quale ti assorbe completamente testa e cuore ma nel frattempo conosci anche l'italiano corretto che ti aiuta anche quando scrivi. Perciò la lettura non è perdere tempo e invece guadagnare conoscenza e cultura che fa la vera differenza fra gli uomini, altro che i soldi!

E' ORA DI SBALLO...



Damiana Altamura 4^ B

Sabato, ore 00.30. Inizia lo sballo... Arrivo in disco. Musica ad altissimo volume da scoppiarti i timpani; il ritmo sembra esserti entrato nel sangue e ti butti immediatamente nella mischia: cominci a ballare. Ti scateni, ti lasci andare, dimentichi tutte le tensioni della settimana, ti senti in un mondo tutto tuo, circondato dal niente, dove ci sei solo tu e la tua mente libera da tutto e da tutti. Ad un certo punto senti qualcosa di piccolo tra le mani, ha l'aspetto di una mentina (ma forse sai che non lo è). Te l'ha passata un tuo amico, ti fidi, che sarà mai. La metti in bocca e la mandi giù. Qualche secondo e ti senti a mille, il cuore batte così forte che hai l'impressione che voglia strapparti i vestiti... Cerchi di uscire da quella massa di gente che balla, ti avvicini al bancone: hai sete... chiedi al tuo amico di ordinarti qualcosa. Il barman ti porge il bicchiere con un liquido colorato: ti piace, lo butti giù in un unico sorso. Intanto l'aria è diventata soffocante li dentro: tu e i tuoi amici cercate l'uscita. Una volta fuori hai voglia di una siga, ma c'è qualcuno che ti ha già passato uno spinello: ci pensi... che differenza c'è... è pur sempre una sigaretta... fai qualche tiro poi lo passi al tuo vicino... Ore 4.30 del mattino: si

decide di tornare a casa. La macchina va così veloce che ti sembra di volare... c'è ancora musica ad alto volume che proviene dallo stereo. Si intona qualche nota stonata mentre ci si passa tra le mani l'ultima bottiglia di vodka della serata e intanto ammiri il tuo amico al volante per la sua grande abilità di guidare tenendo in una mano la siga e nell'altra la bottiglia... fantastico... Tu e i tuoi amici ridete a crepapelle, siete felici, avete trascorso una serata straordinaria anche se ora i sensi cominciano ad abbandonarvi... Tutto fila liscio finchè... una frenata brusca, uno scontro... SILENZIO ASSOLUTO... tutto il caos di quella fantastica notte s'interrompe in un istante... Ore 5.00 del mattino: i ragazzi in quella macchina non ci sono più... Alle loro risate sono subentrate le urla strazianti e il pianto dei loro familiari... L'ORA DELLO SBALLO è finita e ne comincia una molto più dura: L'ORA DELLA TRISTEZZA, DELL'ANGOSCIA, DELLA RABBIA... Rabbia di aver rovinato o completamente distrutto una vita che avrebbe potuto regalare tante altre serate di sano divertimento, tante emozioni e gioie forti, vere e reali alle quali, invece, si è preferita una povera gioia effimera...

GLI ULTRAOTTANTENNI ANCORA ATTIVI



Maria Isabella Girasoli 4^A

E' vero che la vecchiaia ha un'età? Ci sono due teorie che danno una risposta molto differente; con la prima si definisce una persona anziana quando raggiunge settant' anni, con la seconda, invece, che condivido, si diventa vecchi solo nel momento in cui si smette di essere curiosi, e quindi quando si mette in disuso il proprio cervello, questo indipendentemente dall'età. Infatti ci sono persone che nonostante siano in un'età avanzata si possono definire immaturi, perché non progettano e si fanno guidare dagli altri, e altre che, pur essendo anziani, sono più giovani dei giovani, perché fanno nuove esperienze, leggono, viaggiano e fanno sport. Dunque dobbiamo capire che non bisogna mai stancarsi di imparare cose nuove, di cercare nuove risorse, di fare nuove esperienze, di abbattere le paure, al contrario dobbiamo far tesoro degli esempi che ci sono più vicini, quindi bisogna anche imparare dalle persone che hanno oltrepassato gli "anta" che ci stanno accanto e che confermano la teoria di dover sempre mantenere

attivo il proprio cervello proprio come personaggi presentatici dai mass-media, ottantenni che nonostante l'età continuano ad esercitare il proprio mestiere in ogni campo culturale. Dei nomi? Nel campo del teatro troviamo Giorgio Albertazzi, Carlo Giuffrè, Dario Fo e molti altri; nel campo della politica Giorgio Napolitano, Marco Pannella, Carlo Azeglio Ciampi ma soprattutto Giulio Andreotti; nel campo del cinema Silvana Pampanini, Gina Lollobrigida, Lina Wertmuller, Franco Zeffirelli, Franca Valeri, Mario Monicelli; nel campo della musica Ennio Morricone, Lelio Luttazzi; nel campo del giornalismo Aldo Biscardi, Piero Angela, Eugenio Scalfari e Giorgio Bocca. Tra gli ancora viventi Premi Nobel ricordiamo nel campo della scienza Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco. Molti altri sono ancora da nominare ma poco noti ai mass-media, ma altrettanto validi come quelli più famosi. Cerchiamo di essere propositivi e aspiriamo ad avere un gran successo come il loro.



L'AQUILA...UN ANNO DOPO

Damiano Mangiardi 2^ B

Il 6 aprile ricorre l'anniversario del terremoto che ha devastato la zona dell'Aquila e altre città nei dintorni. La scossa avvertita alle 3.32 di notte, di magnitudo 6,3 Mw, è stata solo la più forte, poiché ci sono state altre scosse in precedenza che non furono prese in considerazione poiché di magnitudo quasi insignificante. Dopo il 6 aprile ci sono state altre 256 scosse che hanno contribuito a distruggere palazzi e abitazioni rendendo ancora più inaccessibile l'arrivo dei soccorsi. Dopo di ciò cos'è accaduto? Si è recato all'Aquila il Presidente del Consiglio, per constatare i danni, e il Cavaliere si è fatto coinvolgere in una scena molto commovente: un'adorabile vecchietta gli si è avvicinata piangendo e sostenendo che ormai tutto era finito per lei e che non aveva nemmeno più i denti per masticare, il nostro Presidente l'ha abbracciata e consolata dicendole di non preoccuparsi perché tutto si sarebbe risolto, (anche la dentiera). Il nostro governo ha fatto partire proprio

in quei giorni una campagna Pro Abruzzo che consisteva nel donare 2 € tramite SMS; con il ricavato si sono cominciate a costruire case antisismiche, le prime scuole e si è lavorato nelle tendopoli dove centinaia di volontari hanno aiutato i militari e le forze dell'ordine a ripristinare una certa normalità di vita. Oggi è quasi passato un anno e ci sono paesini che sono stati letteralmente abbandonati come Onna, una delle città più colpite. Si è costruito molto, ma all'Aquila ancora oggi ci sono macerie e detriti nel centro storico e gli abitanti hanno subito capito che non bisognava aspettare solo i soccorsi statali, ma che bisognava darsi da fare, così, rischiando anche la loro vita, hanno liberato dalle macerie le strade e sgomberato vecchi edifici ormai pericolanti con carriole, secchi e pale. Possiamo sperare che la situazione presto tornerà stabile, ma nel frattempo molto c'è da fare e bisogna rimboccarsi le maniche.

LA FAMIGLIA DI IERI E DI OGGI

Maria Isabella Girasoli 4^A

La famiglia è cambiata a causa del cambiamento del ruolo della donna, l'aumento delle separazioni, la voglia di far carriera dei due coniugi e tutte le conseguenze che queste provocano. Una volta c'erano famiglie numerosissime, invece ora è una fortuna se si ha un figlio; ormai si pensa al lavoro, alla carriera, ai soldi e sebbene si suol dire "il lavoro nobilita l'uomo", non bisogna dimenticare o mettere in secondo piano le gioie più antiche che si possono avere in famiglia; come avere figli ai quali donare tutto il nostro amore e trasferire i nostri valori o avere dei momenti di serenità a casa con il proprio marito o con la propria moglie durante i quali chiacchierare e scaricare le tensioni dopo una giornata di lavoro, tutte cose che ormai non si fanno più. Ci sono sempre tanti problemi, la maggior parte dovuti allo stress, ecco perché c'è la crescita del numero dei divorzi, per i quali molti figli sono poi contesi tra i genitori, che non capiscono che in quel momento stanno privando i propri figli del giusto affetto, del calore, della complicità che si trovano solamente in una famiglia unita e ovviamente tutto



questo poi si riverserà nella società con atti di bullismo tra i giovani o con vendette, uccisioni ed atti provocati da un antico disagio. Non serve andare indietro di secoli, solo circa quarant'anni fa il valore della famiglia era molto più sentito, a partire dal rapporto genitori-figli, c'era molto più rispetto, anche se ovviamente molti metodi sono cambiati, come per esempio la comunicazione tra genitori e figli che a quei tempi era praticamente inesistente e che invece secondo me è uno dei mezzi più importanti perché il figlio si senta ascoltato, più compreso, tanto da poter instaurare una sorta di amicizia che fa evitare discussioni derivanti a volte da futili motivi che col tempo diventano più gravi e profondi, così da arrivare al punto di non comprendersi più, ed è allora che la cronaca entra nella famiglia: i figli uccidono i genitori o peggio ancora che i genitori uccidono i propri figli. Il buon vivere della società deriva, dunque, dai comportamenti della famiglia che purtroppo oggi non ha più i valori di una volta. La famiglia ideale? La famiglia di una volta con qualche evoluzione di oggi.

CHE NE SARA' DELLA TERRA?

Maria Isabella Girasoli 4^A

Ci siamo mai chiesti il perché di tutte queste catastrofi naturali? Terremoti, Tzounami, Maremoti! Bisogna considerare che l'uomo è in parte causa di questi fenomeni che ormai avvengono sempre più frequentemente. L'uomo sta distruggendo un luogo fantastico e armonioso come la terra, ogni giorno che passa c'è sempre meno verde e il tasso d'inquinamento nell'aria è ormai arrivato a livelli critici. Nonostante tutto, imperterrito e spietato continua a "pugnalare" la Terra che non può che rispondere con delle catastrofi. Purtroppo l'uomo crede di essere il padrone dell'Universo ma in realtà è solo una piccolissima parte di esso e vittima degli eventi e del passare del tempo. Durante il trascorrere dei secoli è riuscito a dare spiegazioni plausibili a fenomeni naturali come la forza di gravità, la velocità della luce, etc...Scienziati come Newton e Galileo sono riusciti a dare delle risposte, ma non sempre sufficienti ed esaurienti. Purtroppo l'uomo si pone in maniera arrogante nei confronti della Natura pretendendo di poterla dominare,

ma la Terra è in continua evoluzione e l'uomo non riesce a stare dietro a tali cambiamenti. Cosa si può fare allora? Alcuni studiosi, sono totalmente pessimisti sulle possibilità dell'uomo, che poco o nulla può fare di fronte all'immensità dell'universo se non quello di cercare in tutti i modi di difendere questo patrimonio inestimabile che è la natura, senza sfruttarlo e deturparlo in modo incosciente e irrazionale. L'uomo non può che restare inerme di fronte alla potenza e alla forza della Natura e, eccetto casi particolarmente fortunati, non è in condizione di prevedere terremoti e uragani, quindi non può che subirne gli effetti devastanti. In realtà l'uomo ha qualche speranza solo se mette un freno allo sfruttamento del pianeta e se vuole continuarlo ad abitare, deve cercare di ridimensionarsi ricordandosi che la Terra è la sua dimora e come tale deve essere rispettata, cercando di coesistere con terremoti e maremoti, evitando di costruire, solo per puro interesse economico, immense metropoli in luoghi considerati "a rischio".

LE VITE DEGLI ALTRI

Mariantonietta Riccardi 4^ A

In occasione della commemorazione della caduta del muro di Berlino (9 Novembre 1989) nella nostra scuola si è deciso di allestire una mostra fotografica che illustri la storia del muro dalla sua nascita fino al crollo (1961-1989) e di vedere alcuni film che richiama la vita dei berlinesi in quegli anni: "Le vite degli altri" e "Good Bye Lenin". Il film che meglio ricorda le libertà negate della Germania dell'Est durante quegli anni è "Le vite degli altri". I protagonisti sono uno scrittore di commedie che viene spiato dalla Stasi (polizia segreta di stato della Germania dell'Est) e un ufficiale di questa. Lo scrittore decide di scrivere un articolo sugli omicidi causati dalla dura vita nell'Est e di farlo pubblicare nell'Ovest. In tutto questo tempo egli è severamente spiato da un ufficiale della polizia che in seguito ad una crisi interiore, che riesce a cambiare il suo modo di pensare, decide di proteggerlo e di falsificare tutti i verbali che era costretto a

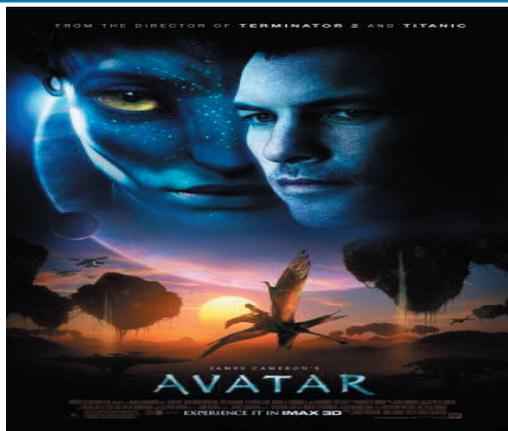
scrivere ogni giorno. Lo scrittore riesce a pubblicare l'articolo senza che nessuno se ne accorga, ma il Presidente della Stasi dopo tanti accertamenti capisce che lo scrittore non era stato spiato abbastanza dall'ufficiale che, infatti, viene subito licenziato. Dopo la caduta del muro lo scrittore cerca negli archivi i suoi verbali e capisce che era stato protetto dall'ufficiale. Per ringraziarlo scrive un libro sugli avvenimenti di quegli anni e glielo dedica. L'ufficiale passando per una libreria vede questo libro con la dedica e lo compra. Il film fa capire quanto era difficile e opprimente vivere in quegli anni nella Germania dell'Est e che anche una parte degli ufficiali della polizia si rendeva conto della brutalità delle loro stesse azioni a cui erano costretti dalla dittatura e spinge il pubblico a riflettere sull'enorme importanza della libertà di pensiero e di parola che la democrazia assicura come diritto inalienabile a tutti i suoi cittadini.



IL SUCCESSO DI AVATAR

Vincenza Vendola 3^ C

Avatar è un film di fantascienza del 2009, scritto, diretto e prodotto da James Cameron e interpretato tra gli altri da Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver, Giovanni Ribisi e Michelle Rodriguez. Proiettato nei cinema di tutta Italia dal 15 gennaio 2010 e che sembra aver incassato finora oltre due miliardi e mezzo di euro, sembra non cedere il suo posto (tra i primi della hit parade dei film più votati), neppure dopo due mesi dalla sua uscita. Avatar si è aggiudicato già 3 premi Oscar: per la migliore fotografia, la migliore scenografia e i migliori effetti speciali; e adesso per gli appassionati di cinema ed effetti speciali, il regista James Cameron utilizza la profondità di campo e la ricchezza dei dettagli della tecnologia 3-D per regalare immagini assolutamente credibili, "carnali", tanto che le pur impressionanti scene "action" o i combattimenti con i mostri risultano più prevedibili e meno sorprendenti delle scene di dialogo nella fitta vegetazione di Pandora, in cui tanti suoni e dettagli visivi si colgono con più attenzione e i



personaggi risaltano nella loro umanità. Entriamo in questo mondo alieno attraverso gli occhi di Jake Sully, un ex Marine costretto a vivere sulla sedia a rotelle. Nonostante il suo corpo martoriato, Jake nel profondo è ancora un combattente. E' stato reclutato per viaggiare anni luce sino all'avamposto umano su Pandora, dove alcune società stanno estraendo un raro minerale che è la chiave per risolvere la crisi energetica sulla Terra. Poiché l'atmosfera di Pandora è tossica, è stato creato il Programma Avatar, in cui i "piloti" umani collegano le loro coscienze ad un avatar, un corpo organico controllato a distanza che può sopravvivere nell'atmosfera letale. Questi avatar sono degli ibridi geneticamente sviluppati dal DNA umano unito al DNA dei nativi di Pandora... i Na'vi. Rinato nel suo corpo di Avatar, Jake può camminare nuovamente. Gli viene affidata la missione di infiltrarsi tra i Na'vi che sono diventati l'ostacolo maggiore per l'estrazione del prezioso minerale. Ma una bellissima donna Na'vi, Neytiri, salva la vita a Jake, e questo cambia tutto.

INDIRIZZI PER IL NUOVO CONTRATTO DEI SALARIATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

L'INCUBO BRUNETTA



IN UFFICIO NON SI PUÒ PIÙ DORMIRE TRANQUILLI

Il Ministro Brunetta ha dettato i nuovi indirizzi per il contratto dei salariati della PA:

1 – GIORNI DI MALATTIA

Non sarà più accettato il certificato medico come giustificazione di malattia. Se si riesce ad andare dal dottore si può benissimo andare anche al lavoro.

2 – GIORNI LIBERI E DI FERIE

Ogni impiegato riceverà 104 giorni liberi all'anno. Si chiamano sabati e domeniche.

3 – BAGNO

La nuova normativa prevede un massimo di 3 minuti per le necessità personali. Dopo suonerà un allarme, si aprirà la porta e verrà scattata una fotografia. Dopo il secondo ritardo in bagno, la foto verrà esposta in bacheca.

4 – PAUSA PRANZO

4.1 – Gli impiegati magri riceveranno 30 minuti, perché hanno bisogno di mangiare di più per ingrassare. 4.2 – Quelli normali riceveranno 15 minuti, per fare un pasto equilibrato e rimanere in forma. 4.3 – Quelli in sovrappeso riceveranno 5 minuti, che sono più che sufficienti per uno slim fast.

5 – AUMENTI

Gli aumenti di stipendio vengono correlati all'abbigliamento del lavoratore: 5.1 – Se si veste con scarpe Prada da euro 350,00 o borsa Gucci da euro 600,00, si presume che il lavoratore stia bene economicamente e quindi non abbia bisogno di un aumento. 5.2 – Se si veste troppo poveramente, si presume che il lavoratore debba imparare ad amministrare meglio le sue finanze e quindi non sarà concesso l'aumento. 5.3 – Se si veste normalmente vuol dire che il lavoratore ha una retribuzione sufficiente e quindi non sarà concesso l'aumento.

6 – PAUSA CAFFÈ

Le macchine erogatrici di caffè/the saranno abolite. Ai lavoratori che lo richiederanno, all'inizio dell'orario di lavoro sarà messa sulla scrivania una tazzina piena di buon caffè/the caldo che potranno bersi durante la pausa comodamente seduti sulle loro sedie senza alzarsi e perdere tempo a raggiungere il distributore. Per chi volesse anche uno snack (ingordi) vi preghiamo tornare al punto 4.

7 – STRAORDINARI

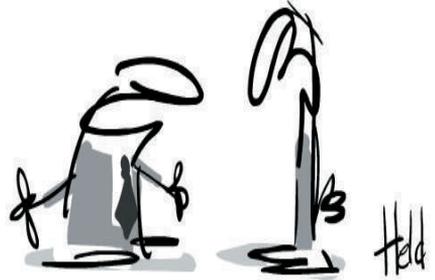
Gli straordinari non saranno più pagati...se decidete di restare in ufficio oltre l'orario di lavoro significa che non avete altro da fare a casa quindi dovrete solo ringraziarci, se non ci fossimo noi vi annoiereste fuori di qui. Vi ringraziamo per l'attenzione e Buon lavoro!

P.S. – Per aver letto questo post in orario di lavoro vi verranno trattenuti 4 minuti di stipendio.



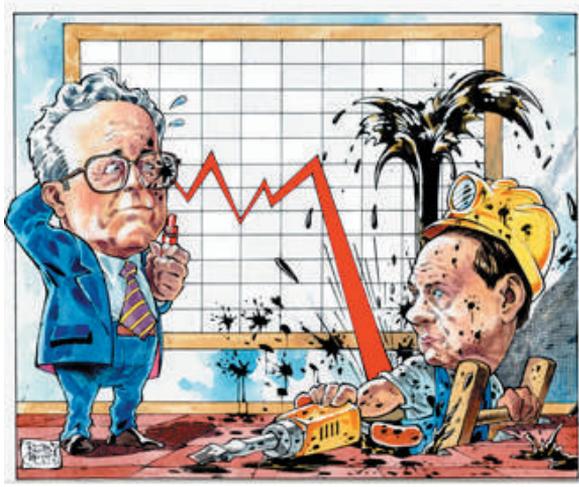
IL CROCEFISSO NELLE SCUOLE HA UN ALTO VALORE EDUCATIVO.

SOPRATTUTTO IN QUESTA SCUOLA CROCEFISSA,



QUESTO PAESE HA BISOGNO DI RIFORME

SERVIREBBERO COME IL PANE



ONORATO GRIMALDI Feudatario e Arciprete di Terlizzi Secolo XVII

Disegni di Cosimo Urbano. Testi e grafica delle classi III e IV dell'Istituto Tecnico Commerciale "Tannoia" di Ruvo di Puglia

Nell'aprile 1525 il Re di Spagna Carlo V sancì formalmente l'indipendenza del Principato di Monaco concedendo ai Grimaldi i feudi già posseduti dal Duca di Gravina e Conte di Terlizzi Ferrante Orsini, accusato di fellonia.



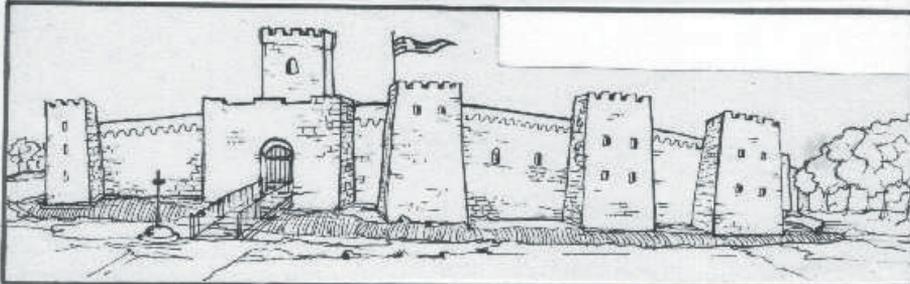
Nel 1632 il Principe di Monaco Onorato II affidò al cugino don Onorato Grimaldi l'incarico di governatore di Terlizzi, mentre il Papa Urbano VIII gli concedeva l'arcipretura di Terlizzi.



Lo Stemma dei Grimaldi.

I due religiosi alludono alla conquista di Monaco del 1297 quando, Francesco Grimaldi ed i suoi soldati riuscirono ad entrare nella città travestiti da frati con le armi nascoste sotto le vesti.

Terhazzi contava, all'epoca, circa 3.000 abitanti su una superficie di circa 6.830 ettari ricoperta in parte da querceti e macchia mediterranea. La città era protetta da mura e torri circondata da un fossato. Il castello e la torre merlata erano di epoca normanna.



Il castello era formato dal maschio all'ingresso (facciata principale delle fortezze medioevali) con la sua bertesca (opera difensiva costruita fra le merlature per colpire gli assalitori restando al coperto) e il cammino di ronda.

Il nucleo abitativo, compatto nelle sue murature, era circondato da strutture fortificate compreso il torrione (attuale torre maggiore del castello o torre dell'orologio).

L'antico Duomo di Sant'Angelo venne edificato nel XIII secolo e distrutto nel 1782. Il Duomo fu voluto dall'arciprete Guaranno che impegnò i più valenti architetti e scultori dell'epoca, quali Gualtiero da Foggia e Anseramo da Trani, autore del magnifico portale.

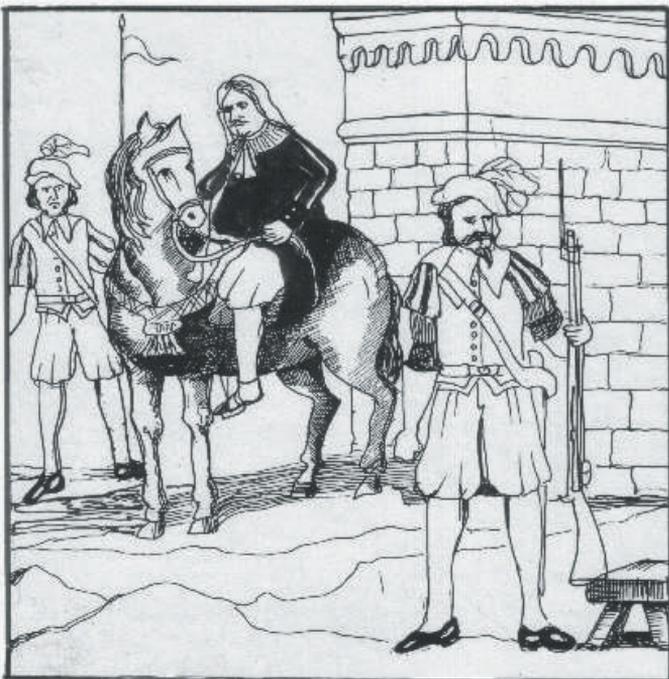
Nel 1782 un gruppo di esagitati, volendo costruire una nuova chiesa, pose sciaguratamente mano alla distruzione ed al saccheggio del tempio.

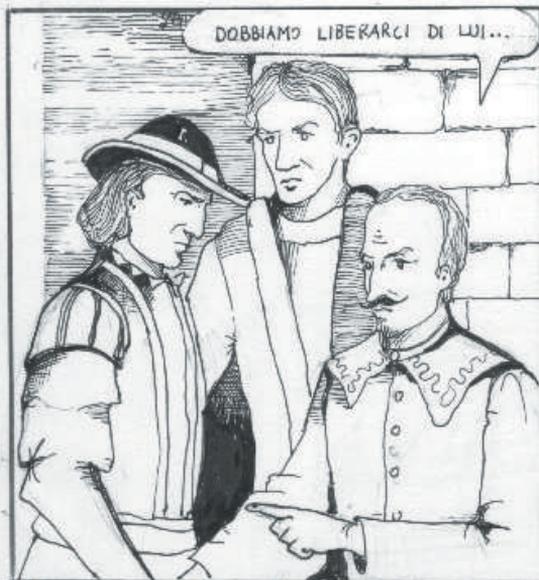
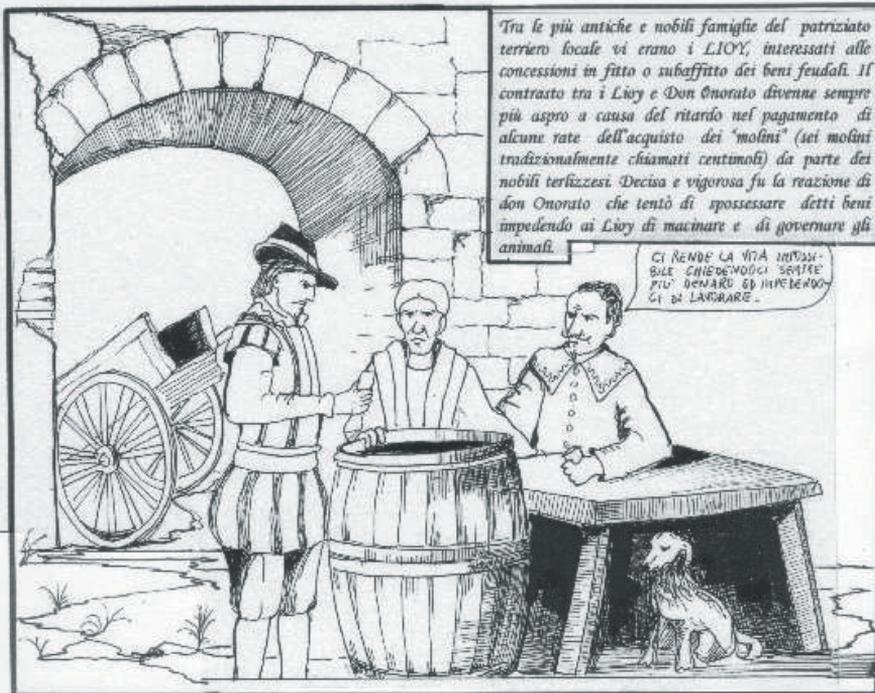


Don Onorato giunse a Terlizzi il 23/4/1633 fissando la sua residenza nell'antico castello normanno.

Non era soltanto l'arciprete di una prelatura "nullius" cioè direttamente nominata dal Papa e sottratta alla giurisdizione del Vescovo di Giovinazzo, ma anche amministratore di tutti i feudi napoletani in dominio del suo omonimo cugino.

Questa doppia funzione, dapprima non gli impedì di ricevere continuamente rispetto e solidarietà dal ceto nobiliare ma, col tempo, gli alienò le simpatie e l'appoggio di alcuni nobili locali obbligati a versare gli oneri di concessione e le tasse del tempo.





All'imbucare del 9 ottobre 1639 mons. Onorato Grimaldi stava facendo ritorno dal convento di Santa Maria la Nova, sulla stradina che divide questa dalla Portella della città. Procedeva pensieroso perché nella città erano state fatte circolare voci, quasi sicuramente infondate, su un suo presunto esercizio dello *ius primae noctis*. La popolazione terlezese si manifestava sempre più ostile spinta soprattutto dal ceto nobiliare, che il prelado costringeva a pagare sempre più tributi.



QUESTO BORGO MI DA SEMPRE PIU' GRATTACAPI: DICERIE, CALUNNIE E I LIOY CHE NON ONORANO IL LORO CONTRATTO, MIO CUGINO CHE INGISTE PERCHE' USI PIU' POLSO FERMO





Dietro la chiesetta della madonna delle Grazie, appena fuori dell'abitato, tre individui nell'ombra lo aspettano, tra essi Diego Lioy.



Allo scarico degli schioppi fuggono la guardia e tutti i seguaci..



Uditi gli spari accorse il prete don Colantuoni
Per impartirgli l'assoluzione "in articulo mortis"



"Dal registro parrocchiale:

"Die 9 ottobre 1639

Monsignore Honorato Grimaldi di Monaco, Arciprete di questa città è morto hoggi super detto giorno di morte ammazzeato fuori il borgo di detta città nella strada del convento di S. Maria della Nova a hore ventiquattro; fu seppellito a hore ventiquattro il decimo giorno nella collegiata Madre Chiesa di S. Michele Arcangelo di detta città con aver ricevuto solo il sacramento della Penitenza per via di segni tantum, dal rev. Colantuoni et spirò subito; alle esequie ci fu presente l'Ill.mo Signore Filomarino al Presente Preside del Tribunale di Trani con più gentili uomini et soldati di detto Tribunale a pigliare l'informazione di tal caso strano successo. Che Idäno ce ne libera."

Scipione Filomarino, Presidente del Tribunale di Trani, dopo aver assistito alle onoranze funebri, diede inizio alle indagini personalmente interrogando ed indagando ma il clima di omertà non consentì di individuare i mandanti e gli esecutori.

Dalla rocca di Monaco il principe Onorato II fece archiviare la vicenda come un agguato perpetrato da comuni delinquenti per rappresaglia al rigore con cui Onorato li aveva sempre perseguiti.

Calò così il secolare silenzio sull'omicidio impunito di Onorato Grimaldi, feudatario e Arciprete di Terlizzi.





IL NOSTRO GIORNALE D'ISTITUTO

RADDOPPIA

SI! PROPRIO COSÌ!

T-MAGAZINE

**DIVENTA ANCHE UN GIORNALE
ONLINE**

Quest'anno oltre al giornale che ogni anno l'ITC TANNIOIA pubblica, potremo leggere la cronaca della nostra vita scolastica, anche on-line nel sito della scuola.

Vuoi partecipare con un tuo articolo o con un forum su argomenti di interesse comune?

Basta mandare un'e-mail a questo indirizzo:wordpressitc@virgilio.it presso la redazione del giornale, con un tuo articolo e noi lo pubblicheremo on-line.

LA REDAZIONE